

L'Adriatico



Michele Emiliano



IL VENTO DELLA PUGLIA SULLO STOP ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA



> **“GIUSTIZIA MAI ARRENDEVOLE”**
PAROLA DI
PROCURATORE
Francesco Curcio



> **LA “LENTE”**
DELLA CORTE DEI
CONTI SUI BILANCI
DEGLI ENTI LOCALI
Fernanda Fraioli

SKODA
D'Antona auto

Incredible
Black Friday

Nuovo Kamiq Black Dots
a Novembre tuo da 93 €/mese



D'Antona Auto

Via C. Battisti, 5000 - 74121 Taranto

Tel. 099 7791111 - Fax 099 7792080



Contenuti

16 NOVEMBRE 2024 • ANNO IV • N. 263

L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu

direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Litografia Ettore

Viale Ionio, 16
74023 Grottaglie TA

CONTATTI

Email

redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

04 TANTI VUOTI DA COLMARE

**07 IL FLOP DELLA
LEGGE CALDEROLI**

SPECIALE ANCI 2024

**10 FACCIAMO L'ITALIA
GIORNO PER GIORNO**

**14 «SAREMO ANCORA
UNA VOLTA PROTAGONISTI»**

**16 «UN RUOLO CENTRALE
MA SERVONO RISORSE»**

L'INTERVISTA

**18 «GIUSTIZIA MAI ARRENDEVOLE
ANCHE CON I POTENTI»**

L'OPINIONE

**21 SERVE UNO SCUDO
CONTRO IL CARO VITA**

SANITÀ

**22 PRELIEVO MULTIORGANO
ALL'OSPEDALE DI ALTAMURA**

**23 VACCINAZIONI
OFFERTE A SCUOLA**

FORZE ARMATE

26 ECCO LA "JOINT STARS"

**27 IN ARSENALE
LA MEDITERRANEAN
HALF MARATON**

GIUSTIZIA

**28 PER UNA BUONA GESTIONE
DEI BENI PUBBLICI**

DITELLO ALL'ORTOPEDICO

**31 LA CONDROMALCIA
DELLA ROTULA**

DITELLO ALL'OTORINO

**32 ORGANO DEL CORTI
E CELLULE CILIATE**

SPETTACOLI

34 LA SINDROME DI STAND-UP

I LIBRI DELLA SETTIMANA

36 LACLOS E L'ISOLA DELLE ELLISSI

38 "SVANIRE D'AMORE E D'IDEALE"

40 LA PACE IN VENTIQUEATTRO ORE

I NOSTRI COGNOMI

**41 DIMMI COME TI CHIAMO
E TI DIRÒ CHI SEI**

DIMORE STORICHE

**42 UNA MASTERCLASS
ESCLUSIVA SUL "PLACETELLING"**

SPORT

44 CALCIO

**IL MARTINA "AIUTA"
CASARANO E FRANCAVILLA**

www.ladriatico.info



Tanti vuoti da colmare

Le reazioni alla sentenza: dal ministro agli altri esponenti del centro-destra, dove si registrano tensioni. Unanime l'opposizione: riforma demolita

La decisione della Corte costituzionale ha chiarito in maniera inequivocabile che la legge sull'autonomia differenziata nel suo insieme è conforme alla Costituzione. Su singoli profili della legge attenderemo le motivazioni della sentenza, per valutare gli eventuali correttivi da apportare.

Così il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, commentando la decisione della Corte Costituzionale.

Al secondo giorno di Camera di consiglio è arrivata la decisione della Corte che ha accolto parzialmente i ricorsi delle quattro Regioni guidate dal centrosinistra (Campania, Puglia, Sardegna e Toscana) che hanno impugnato la legge Calderoli. I giudici hanno ritenuto "non fondata" la questione di costituzionalità dell'intera legge - punto sul quale si focalizzano tutte le reazioni di centrodestra, dove spicca il silenzio di Fratelli d'Italia - considerando invece "illegittime" alcune specifiche disposizioni.

Da qui l'invito al Parlamento a "colmare i vuoti" che ne derivano. Esulta, invece, l'opposizione: "la legge è demolita". Tra i sette profili della legge ritenuti incostituzionali c'è la previsione che sia un decreto del presidente del Consiglio dei ministri a determinare l'aggiornamento dei Lep. Bocciato anche il conferimento di una delega legislativa per la determinazione dei Lep sui diritti civili e sociali senza idonei criteri direttivi con la "conseguenza che la decisione sostanziale viene rimessa nelle mani del Governo, limitando il ruolo costituzionale del Parlamento". Stop inoltre alla possibilità di modificare, con decreto interministeriale, le aliquote della compartecipazione al gettito dei tributi erariali, prevista per finanziare le funzioni trasferite in caso di scostamento tra il fabbisogno di spesa e l'andamento dello stesso gettito perché "potrebbero essere premiate proprio le regioni inefficienti che - dopo aver ottenuto dallo Stato le risorse finalizzate all'esercizio delle funzioni trasferite - non sono in grado di assicurare con quelle risorse il compiuto adempimento delle stesse funzioni". Ma al di là

delle bocciature, comunque importanti, la Corte rimette al centro il principio di sussidiarietà.

E sottolinea che la distribuzione delle funzioni legislative e amministrative tra Stato e Regioni “non” deve “corrispondere all’esigenza di un riparto di poteri tra i diversi segmenti del sistema politico” ma deve avvenire “in funzione del bene comune della società e della tutela dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione”. È, dunque, “il principio costituzionale di sussidiarietà che regola la distribuzione delle funzioni tra Stato e regioni”. Per questo l’Autonomia “deve essere funzionale a migliorare l’efficienza degli apparati pubblici, ad assicurare una maggiore responsabilità politica e a meglio rispondere alle attese e ai bisogni dei cittadini”. La decisione della Corte è arrivata al secondo giorno di camera di consiglio, che si è riunito dopo la maxi udienza pubblica di martedì. C’è stata una discussione ampia e articolata e si è arrivati a una piena condivisione che ha portato a un accordo senza spaccature. La sentenza verrà depositata nelle prossime settimane e peserà inevitabilmente anche sui quesiti referendari. Non tanto su quello abrogativo della legge ma sugli altri che la Cassazione stessa potrebbe riformulare oppure dichiarare superati.

La sentenza ha scatenato le reazioni della politica.

Le opposizioni in blocco esultano sostenendo che la riforma è stata “demolita” e che la “secessione non ci sarà”. “Bastava leggere meglio la Costituzione per evitare questo ennesimo flop con una legge che ha dei profili di incostituzionalità” commenta la segretaria del Pd Elly Schlein. Mentre per il leader M5S Giuseppe Conte “la Corte Costituzionale frena il progetto di autonomia con cui Meloni, Salvini e Tajani volevano fare a pezzi il tricolore e la nostra unità”. Soddisfatti anche i governatori delle quattro Regioni ricorrenti. Di diverso avviso la Lega che parla di “ottima notizia” in quanto “l’Autonomia ha superato l’esame di costituzionalità”. “I rilievi saranno facilmente superati dal Parlamento” assicurano fonti del partito. Sulla stessa linea i governatori di centrodestra che puntano sul fatto che la legge sia ‘costituzionale’. Da Forza Italia, invece, sostengono che “il rilievo della Consulta va nella direzione già indicata” dal partito che ha “sempre sottolineato l’importanza di mettere in sicurezza e definire i Lep. Il percorso della riforma - sottolineano - non si arresta”. Mentre il presidente della Calabria, Roberto Occhiuto di Fi ricorda di aver “suggerito al governo un surplus

di riflessione e una moratoria sull’auto-nomia: oggi la moratoria, con molta più autorevolezza del sottoscritto, la impone la Corte Costituzionale”.

Schlein, Salvini-Meloni rileggano la Costituzione

“Qualche mese fa il ministro Salvini si è rivolto a me dicendo che l’autonomia è prevista in Costituzione e che me ne avrebbe regalata una. Vorrei rispondergli che può tenercela e magari regalarla alla Meloni e che se la rileggano insieme. Imparino a leggere meglio la Costituzione per evitare questo ennesimo flop con una legge che ha dei profili di incostituzionalità”. A dirlo è stata la segretaria del Pd Elly Schlein a Perugia.

Lega, rilievi facilmente superati dal Parlamento

“L’Autonomia ha superato l’esame di costituzionalità ed è un’ottima notizia: i rilievi saranno facilmente superati dal Parlamento. Dopo il parere tecnico di ieri sul ponte sullo Stretto, è un altro passo in avanti decisamente positivo”. E’ quanto riferiscono fonti della Lega.

Fi, rilievi Consulta in linea con necessità dei Lep

“Il rilievo della Consulta va nella



direzione già indicata da Forza Italia, che ha sempre sottolineato l'importanza di mettere in sicurezza e definire i Lep. Il percorso della riforma non si arresta, ma prosegue nella riflessione parlamentare sugli equilibri dei livelli essenziali di prestazione che vanno garantiti. È un nostro compito agire con responsabilità nell'interesse dei cittadini". Lo riferiscono fonti di Forza Italia sulla riforma dell'autonomia differenziata.

A. Fontana, per Consulta l'autonomia non è incostituzionale

Il pronunciamento di oggi della Corte Costituzionale "mette la parola 'fine' a chi, artatamente, ha fino a oggi definito incostituzionale la 'Legge Calderoli' sull'Autonomia differenziata" secondo il presidente della Lombardia Attilio Fontana, che ha commentato la sentenza insieme al sottosegretario regionale Mauro Piazza che ha la delega all'autonomia. "L'Autonomia si farà. I gufi mistificatori e dispensatori di fake news - hanno commentato - vengono smentiti anche dalla Corte Costituzionale. "Già da domani - ha aggiunto Fontana - valuteremo nel dettaglio i rilievi formulati dalla Consulta, ma ciò che più conta è che il negoziato non si ferma e il percorso intrapreso va avanti per raggiungere il risultato auspi-

cato dai lombardi".

De Luca, 'Consulta smantella impianto legge Calderoli'

"La sentenza sulla legge Calderoli smantella la Legge Calderoli e difende l'unità del Paese. La Corte Costituzionale ha accolto in gran parte e in tutto il suo nucleo essenziale, le censure mosse nel ricorso promosso dalla Regione Campania e dalle altre Regioni ricorrenti, e sostanzialmente 'riscrive' la legge nei termini che la stessa Regione Campania ha proposto con un disegno di legge emendativo della Calderoli trasmesso alle Camere ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione qualche settimana fa". Lo dichiara il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

Conte, la Consulta frena l'Autonomia, l'Italia è una

"Abbiamo combattuto in Parlamento (prendendo anche pugni), nelle piazze a suon di firme, con la nostra governatrice Alessandra Todde, che si è vista accogliere i motivi del ricorso. Oggi la Corte Costituzionale frena il progetto di autonomia con cui Meloni, Salvini e Tajani volevano fare a pezzi il tricolore e la nostra unità". Lo scrive su Facebook il presidente del M5s Giuseppe Conte in

un post intitolato "un importante stop all'Autonomia differenziata: l'Italia è una". "L'Italia è una e solidale, - prosegue - la difenderemo sempre, con la massima determinazione. Con la più intensa passione. Se ne facciamo una ragione".

Zaia, Autonomia confermata dalla Corte Costituzionale

"La Corte Costituzionale ha confermato la legittimità della legge sull'autonomia differenziata, sancendo ancora una volta che il nostro percorso è in linea con la Costituzione. È una conferma importante e rappresenta un passaggio storico per il Veneto e per tutto il Paese": lo afferma il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commentando la sentenza della Consulta e spiegando che gli esperti della regione "vigileranno".

Parolin, bene tutto ciò che difende i deboli

"E' difficile entrare in vicende specifiche ma ribadisco, tutto ciò che va a beneficio della comunità nazionale e soprattutto delle parti più deboli e vulnerabili, se va in questa direzione, è un bene". E' il commento a caldo del segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, a margine di un convegno sulla decisione della Consulta sull'autonomia differenziata.



Il flop della legge Calderoli

Così come concepita dal Governo, è stata completamente destrutturata dalla Corte costituzionale e tecnicamente non esiste più essendo sostanzialmente inapplicabile.

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha commentato in conferenza stampa il comunicato della Corte Costituzionale in merito al ricorso contro la Legge Calderoli sull'autonomia differenziata, presentato dalla Regione Puglia e dalle regioni Toscana, Sardegna e Campania.

“La Corte Costituzionale ha destrutturato la legge Calderoli che, allo stato dei fatti, non è più applicabile. Significa quindi che tutte le procedure avviate dalle singole regioni per stipulare le cosiddette intese non possono andare avanti. Quindi il processo si è fermato. Ho sentito dire “la legge è salva” ma non è così, la legge è stata completamente stravolta, ridotta nella sua struttura, nella sua portata e ricondotta ai principi e criteri costituzionali. Questo è un successo del lavoro di squadra della Puglia, che per prima

ha creduto nella difesa dei valori della Costituzione italiana ed in particolare del modello di regionalismo cooperativo che fu delineato dalla sensibilità e lungimiranza dei Padri costituenti. Il nostro lavoro è iniziato con la costituzione di un gruppo di studio composto anche da accademici, Cosimo Pietro Guarini, Pierdomenico Logroscino e Vitorocco Peragine e dai consiglieri del TAR Lazio Silvia Piemonte e Claudia Lattanzi che ringrazio. Il gruppo ha individuato numerose criticità poi rivelatesi fondate che hanno convinto la Giunta regionale ad impugnare la legge davanti alla Corte Costituzionale conferendo l'incarico ad uno dei migliori costituzionalisti italiani, il professor avvocato Massimo Luciani che ringrazio insieme al coordinatore dell'avvocatura regionale Rossana Lanza, che ha coordinato anche il gruppo di studio” dichiara il presidente

Emiliano.

“La Corte Costituzionale ha cancellato diverse disposizioni della legge Calderoli” prosegue il presidente. “Prima fra tutte, la possibilità che possano essere trasferite materie o blocchi di materie, visto che la Corte saggiamente ritiene che la devoluzione dell'autonomia debba riguardare solamente specifiche funzioni legislative e amministrative e debba essere giustificata, alla luce del principio costituzionale di sussidiarietà che regola la distribuzione delle funzioni tra Stato e Regioni. Questo è un colpo alla legge Calderoli. L'autonomia differenziata deve essere funzionale a migliorare l'efficienza degli apparati pubblici ad assicurare una maggiore responsabilità politica ed a rispondere al meglio alle attese e ai bisogni dei cittadini”.

“Incostituzionale è anche il conferimento della delega legislativa per la determi-



*L'antica eleganza
della Magna Grecia
celebrata in una nuova era.*

- Camera Brigitte
- Camera Marilyn
- Camera Liza



Lo Schiaccianoci

Bed & Breakfast

Taranto

+39 351.884.58.14

nazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti, diritti civili e sociali, i cosiddetti LEP. Non è possibile che sia un governo a definire tutte le questioni collegate ai diritti civili e sociali senza che il Parlamento abbia dettato i criteri direttivi. È stata cassata anche la previsione che sia un decreto del presidente del Consiglio a determinare i LEP” dichiara il presidente della Regione Puglia.

“I giudici della Consulta ritengono che vada in contrasto con la Costituzione anche la possibilità di utilizzare decreti interministeriali per modificare le aliquote della compartecipazione al gettito dei tributi erariali, prevista dalla legge Calderoli per finanziare le funzioni trasferite, in caso di scostamento tra il fabbisogno di spesa e l’andamento dello stesso gettito.

Censurata dalla Corte anche “la facoltatività, piuttosto che la doverosità, per le regioni destinatarie della devoluzione, del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, con conseguente indebolimento dei vincoli di solidarietà e unità della Repubblica”.

Ma c’è di più. Le norme della legge Calderoli che sono sopravvissute alla mannaia della Corte sono state interpretate nel senso voluto dalla Puglia e dalle altre regioni ricorrenti. Quindi il Ko è totale, sia delle norme che sono state cancellate per incostituzionalità, sia per le norme rimaste dei punti che sono state interpretate in conformità alla Costituzione diversamente da quello che avrebbe voluto il Governo.

Inoltre, la legge di differenziazione non può essere di mera approvazione dell’intesa (“prendere o lasciare”) ma implica il potere di emendamento delle Camere



IL PRESIDENTE EMILIANO: «UNA BELLA GIORNATA PER CHI HA DEDICATO LA SUA VITA ALLA REPUBBLICA»

ed eventuale rinegoziazione dell’intesa stessa” evidenzia il presidente Emiliano.

“La Corte ha chiarito, poi, che non è possibile predeterminare i LEP solo in alcune materie e quindi la distinzione tra materie LEP e materie non-LEP si può giustificare solo interpretando la legge Calderoli nel senso che, per le materie non-LEP, i relativi trasferimenti non potranno riguardare funzioni che attengono a prestazioni concernenti diritti civili e sociali.

L’individuazione tramite compartecipazione al gettito di tributi erariali delle risorse destinate alle funzioni dovrà avvenire non sulla base della spesa storica, bensì prendendo a riferimento costi e fabbisogni standard e criteri di efficienza.

La clausola di invarianza finanziaria prevista dalla legge Calderoli significa che, al momento della conclusione dell’intesa e dell’individuazione delle relative risorse, si deve tener conto del quadro generale della finanza pubblica, degli andamenti del ciclo economico e del rispetto degli obblighi eurolunitari”.

“In conclusione, il Governo su questa materia non tocca più palla, l’ultima parola spetta al Parlamento. Faccio appello ai parlamentari del Sud perché da questo momento in poi si proceda con grande senso di responsabilità e badan-

do soprattutto alla rappresentanza dei cittadini. Il ministro Calderoli dovrebbe avere la cortesia di ammettere di avere fatto una legge totalmente sbagliata dal punto di vista costituzionale. Il progetto di prendere la Repubblica e di dividerla pezzi è finito” è il pensiero del presidente della Regione Puglia.

“Dal canto nostro” conclude il presidente Emiliano “abbiamo salvaguardato la logica cooperativa del nostro regionalismo, il meccanismo della competenza concorrente e soprattutto abbiamo salvato l’Unità d’Italia e la solidarietà tra le regioni.

Persino nel Governo in carica in questo momento secondo me c’è chi ha festeggiato ieri, sono tutti sollevati dall’aver fermato un processo di demolizione dell’unità nazionale.

Abbiamo visto cosa significa vivere in un paese nato dalla Resistenza, che ha una Costituzione meravigliosa, la più bella del mondo, perché con essa i giudici, a prescindere dai loro orientamenti ideali e tecnico-giuridici, hanno potuto fermare un processo di evaporazione dell’unità nazionale. Devo ammettere che è stata una giornata bella per chi come me ha dedicato tutta la sua vita alla Repubblica Italiana”.



Facciamo l'Italia giorno per giorno

Al Lingotto di Torino, dal 20 al 22, l'assemblea annuale dell'associazione nazionale dei comuni italiani

“Facciamo l'Italia, giorno per giorno”. E' questo il titolo della 41ª Assemblea annuale dell'AnCI che quest'anno si svolgerà al Lingotto di Torino dal 20 al 22 novembre 2024. L'assemblea annuale si aprirà il 20 novembre con la XX assemblea congressuale, chiamata ad eleggere il nuovo presidente dell'AnCI.

Prezioserà alla cerimonia inaugurale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

La partecipazione del Capo dello Stato conferma la centralità dell'appuntamento annuale ANCI, che riunisce sindaci, amministratori locali, rappresentanti delle istituzioni e aziende per un confronto sulle sfide e le opportunità che coinvolgono i comuni italiani.

La cerimonia di apertura, prevista per il pomeriggio del 20 novembre a partire dalle 17, sarà un momento solenne in cui per la prima volta il nuovo Presidente dell'ANCI, eletto la mattina dello stesso giorno, interverrà con la tradizionale relazione di avvio dei lavori della tre giorni.

"Siamo orgogliosissimi di questa opportunità e siamo grati all'AnCI di aver selezionato la nostra candidatura - commenta il sindaco del capoluogo piemontese, Stefano Lo Russo -. Torino sarà la

casa di tutti i comuni italiani; accoglieremo amministratrici e amministratori locali, rappresentanti di quei territori che possono davvero essere i grandi protagonisti della vita del nostro Paese e della sua stagione di rilancio". Per Lo Russo "sarà un momento importante in cui

intendiamo coinvolgere tutta la città".

Dalla sostenibilità ambientale alle infrastrutture avanzate, dalla digitalizzazione dei servizi alla valorizzazione di cultura e turismo, passando per economia circolare e sviluppo urbano: la 41ª Assemblea Annuale ANCI si prepara a



#ANCI2024



41^a ASSEMBLEA ANNUALE ANCI

XX ASSEMBLEA CONGRESSUALE ANCI

TORINO, LINGOTTO FIERE | 20 - 22 NOVEMBRE 2024

FACCIAMO L'ITALIA

giorno per giorno

ospitare anche un ricco programma di eventi a latere.

Durante i tre giorni dell'Assemblea, parallelamente alla Plenaria, amministratori locali, leader aziendali ed esperti si alterneranno in momenti di confronto e approfondimento, portando al centro del dibattito idee e soluzioni innovative per i Comuni italiani. Gli eventi si terranno nelle sale dedicate all'interno dell'ANCI Expo, un percorso pensato per facilitare la condivisione e lo scambio di esperienze tra pubblico e privato.

L'Assemblea ANCI 2024 si conferma non solo un luogo di confronto istituzionale, ma anche uno spazio di dialogo aperto tra pubblico e privato, dove soluzioni e idee possono essere condivise e messe in rete.

La partecipazione agli eventi è libera per tutti gli iscritti all'Assemblea. Un'occasione unica rivolta agli amministratori locali per esplorare progetti concreti e trovare ispirazione per i territori.

IL PROGRAMMA

Mercoledì 20 novembre

XX Assemblea Congressuale

09.30 Apertura iscrizioni e registrazione dei delegati

12.30 Apertura Assemblea Congressuale

Insedimento Ufficio di Presidenza

Intervento di Roberto Pella, Presidente f.f. ANCI

Elezione del Presidente

Elezione del Consiglio Nazionale

Insedimento e prima riunione del Consiglio Nazionale

per adempimenti statutari

La tre-giorni si aprirà con la relazione del nuovo presidente. Presenzierà alla cerimonia il Capo dello Stato, Sergio Mattarella



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



**17.00 41^ Assemblée Annuale ANCI
Facciamo l'Italia,
giorno per giorno
Cerimonia di apertura**

per ragioni organizzative l'accesso in sala sarà consentito entro e non oltre le ore 16.00

Presiede
Presidente Consiglio Nazionale ANCI

Saluti Istituzionali
Davide Gilardino, Presidente ANCI Piemonte e Sindaco di Ronsecco
Stefano Lo Russo, Sindaco di Torino
Alberto Cirio, Presidente Regione Piemonte
Relazione del Presidente ANCI

La cerimonia di apertura si svolgerà alla presenza del Presidente della Repubblica

**Giovedì 21 novembre
09.00 Facciamo... per Luca e Jasmine che credono in un'Italia senza divisioni**

Moderata Andrea Malaguti Direttore La Stampa

IL FATTO > Lorenzo Fiordelmondo, Sindaco di Jesi
Don Luigi Ciotti, Presidente Libera
Alberto Felice De Toni, Sindaco di Udine
Roberto Lagalla, Sindaco di Palermo
Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli
Claudio Scajola, Sindaco di Imperia
Katia Tarasconi, Sindaco di Piacenza

Interviene
Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani

10.00 Facciamo... per Laura un'Italia che accende il futuro

Moderata Gianni Trovati Giornalista Il Sole24Ore

IL FATTO > Renzo Macelloni, Sindaco di Peccoli
Paolo Arrigoni, Presidente GSE
Ilaria Bugetti, Sindaco di Prato
Luca Dal Fabbro, Presidente IREN
Marco Dellomonaco, Corporate Affairs & Strategic Relations
Director City Green Light
Marco Fioravanti, Sindaco di Ascoli Piceno
Monica Iacono, Presidente e Amministratrice Delegata ENGIE Italia
Interviene
Marina Calderone, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Federico Basile, Sindaco di Messina
Ignazio Capuano, Presidente CONAI
Mario Conte, Sindaco di Treviso
Massimo Derchi, Chief operations officer Snam
Chiara Frontini, Sindaco di Viterbo
Alessandro Ghinelli, Sindaco di Arezzo
Nicola Lanzetta, Direttore Italia di ENEL
Renato Mazzoncini, Amministratore Delegato
e Direttore Generale A2A
Nicola Monti, Amministratore Delegato Edison

Intervengono
Anna Maria Bernini, Ministro dell'Università e della Ricerca
Orazio Schillaci, Ministro della Salute

12.30 Facciamo... per Sara che lotta per un'Italia senza paura

Moderata Marianna Aprile Giornalista La7
IL FATTO > Luigi Brugnaro, Sindaco di Venezia
Valeria Cittadin, Sindaco di Rovigo
Maria Aida Episcopo, Sindaco di Foggia
Vito Leccese, Sindaco di Bari
Maria Terranova, Sindaco di Termini Imerese
Enrico Trantino, Sindaco di Catania
Interviene
Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno

14.00 Facciamo... per Elena un'Italia protagonista nel mondo

Moderata Marianna Aprile Giornalista La7
Sara Funaro, Sindaco di Firenze
Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma Capitale
Giuseppe Sala, Sindaco di Milano

14.45 Facciamo... per Francesco un'Italia che arriva in tempo

Moderata Monica Giandotti Giornalista e conduttrice televisiva RAI
IL FATTO > Matteo Lepore, Sindaco di Bologna
Laura Castelletti, Sindaco di Brescia
Lorenzo Falchi, Sindaco di Sesto Fiorentino

Sergio Gianotti, Head of Public Sector
AWS Italia
Stefano Guarnieri, Senior Partner Sa-
fety21 SpA
Carlo Marino, Sindaco di Caserta
Clemente Mastella, Sindaco di Beneven-
to
Sandro Parcaroli, Sindaco di Macerata

16.00 Facciamo... per Vittoria che lavora in un' Italia intelligente

Modera Monica Giandotti Giornalista e conduttrice televisiva RAI
Veronica Bernabei, Sindaco di Valmon-
tone
Stefano De Capitani, Vice President Engi-
neering e CEO
Municipia, Gruppo Engineering
Giuseppe Falcomatà, Sindaco di Reggio
Calabria
Claudia Ferrari, Sindaco di Sarmato
Paolo Maggioli, CEO Gruppo Maggioli
Mariangela Marseglia, Vice Presidente e
Country Manager
Amazon Italia e Spagna
Adriana Poli Bortone, Sindaco di Lecce
Elio Schiavo, Chief Enterprise and Inno-
vative Solutions Officer
TIM Enterprise
Vincenzo Telesca Sindaco di Potenza
17.30
Intervengono
Alessio Butti, Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del
Consiglio dei Ministri con delega all'in-
novazione tecnologica e
transizione digitale
Paolo Zangrillo, Ministro per la Pubblica
Amministrazione

17.30 Facciamo... per Giovanni un' Italia che si prende cura

Modera Gianni Trovati Giornalista Il
Sole24Ore
IL FATTO > Vittoria Ferdinandi, Sindaco
di Perugia
Luca Baroncini Coordinatore Nazionale
ANCI Giovani
Matilde Eleonora Celentano, Sindaco di
Latina
Alfredo Galletti, Corporate Vice President
e General Manager
Novo Nordisk Italia
Giuseppe Marchionna, Sindaco di Brin-
disi
Marco Panieri, Sindaco di Imola
Daniele Silveti, Sindaco di Ancona
Pier Luigi Verbo, Partner, Head of public
sector KPMG Italy

Interviene
Alessandra Locatelli, Ministro per le
Disabilità

18.30 Premiazione Urban Award

con Marino Bartoletti, Vittorio Brumotti,
Ludovica Casellati

Venerdì 22 novembre

09.00 Facciamo... per Lucia che ama l' Italia del bello

Modera Gianni Trovati Giornalista Il
Sole24Ore

IL FATTO > Mattia Palazzi, Sindaco di
Mantova
Pierluigi Biondi, Sindaco dell'Aquila
Giacomo Possamai, Sindaco di Vicenza
Valentina Reino, Responsabile Relazioni
Istituzionali Airbnb Italia
Elisabetta Ricci, Sindaco di Rapallo
Damiano Tommasi, Sindaco di Verona
Interviene
Francesco Lollobrigida, Ministro dell'a-
gricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste

10.00 Facciamo l' Italia ... per Stefano che vuole dare un domani al pianeta

Modera Antonio Preziosi Direttore TG2
IL FATTO > Massimo Zedda, Sindaco di
Cagliari
Susanna Cenni, Sindaco di Poggibonsi
Maria Luisa Forte, Sindaco di Campo-
basso
Andrea Furegato, Sindaco di Lodi
Stefano Locatelli, Vice Sindaco di Chiu-
duno e Vice Presidente ANCI
Fabrizio Palermo, Amministratore Dele-
gato ACEA
Salvatore Quinci, Sindaco di Mazara del
Vallo
Roberto Tomasi, Amministratore Delega-
to Autostrade per l'Italia
Intervengono
Matteo Salvini, Vice Presidente del Con-
siglio dei Ministri e

Ministro delle Infrastrutture e dei tra-
sporti
Daniela Santanché, Ministro del Turismo

11.15 Facciamo l' Italia ... per Cesare che sa che "un paese ci vuole"

Modera Antonio Preziosi Direttore TG2
IL FATTO >Ciro Buonajuto, Sindaco di
Ercolano
Guido Castelli, Commissario Straordina-
rio Ricostruzione Sisma 2016
Daniela Falconi, Sindaco di Fonni
Monsignor Vincenzo Paglia, Presidente
Pontificia Accademia
per la Vita
Roberto Pella, Sindaco di Valdengo

12.00 Facciamo... per Paola che ha bisogno di un' Italia che dà servizi e sviluppo

Modera Gianni Trovati Giornalista Il
Sole24Ore
IL FATTO > Gian Luca Campora, Sindaco
di Isola del Cantone
Alessandro Canelli, Sindaco di Novara e
Presidente IFEL
Elena Carnevali, Sindaco di Bergamo
Giovanni Gorno Tempini, Presidente
Cassa Depositi e Prestiti
Mauro Guerra, Sindaco di Tremezzina
Stefano Lo Russo, Sindaco di Torino
Bernardo Mattarella, Amministratore
Delegato Invitalia

Intervengono
Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari Euro-
pei, il Sud, le Politiche
di Coesione e il PNRR
Antonio Tajani, Vice Presidente del Con-
siglio e Ministro degli
Affari esteri e della cooperazione inter-
nazionale

*È stata invitata **Giorgia Meloni,**
Presidente del Consiglio dei Ministri*



Giorgia Meloni

«Saremo ancora una volta protagonisti»

La presidente di Anci Puglia, Fiorenza Pascazio, racconta i particolari della presenza a Torino e le emergenze lanciate dai sindaci per i tagli ai comuni

di LEO SPALLUTO

È la voce della Puglia nell'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Ed è pronta, ancora una volta, a rappresentarla nell'assemblea nazionale di Torino, dal 20 al 22 novembre.

Fiorenza Pascazio, sindaco di Bitetto, ha idee chiare e messaggi fluenti da portare al ventesimo appuntamento congressuale, che dovrà procedere anche alla nomina del sostituto di Antonio Decaro. Una presidenza che ha lasciato il segno.

Presidente Pascazio, la Puglia sarà ancora una volta protagonista dell'Assemblea Nazionale dell'ANCI.

«Ha ragione, anche quest'anno saremo presenti in modo importante. Condivideremo lo stand con Regione Puglia e Autorità Idrica Pugliese e porteremo in Piemonte non solo le fantastiche eccellenze della nostra gastronomia ed enogastronomia ma anche e soprattutto le nostre "buone pratiche": quelle amministrative con i progetti dei nostri comuni che sanno "fare la differenza" e poi alcuni esempi che ci hanno visto collaborare proprio con Regione e Autorità Idrica per il bene delle nostre comunità».

Quali sono i vostri intenti prima della partenza per questo importante appuntamento?

«La Puglia, come diceva lei, continua ad essere partecipe e attiva: nel senso che ci facciamo sempre sentire e notare, partecipiamo compatti ad un'assemblea che è un momento importante della nostra vita annuale perché è un momento che ci vede discutere e confrontarci

con tanti altri sindaci da tutta Italia. Quest'anno poi l'assemblea è davvero importante perché c'è anche l'elezione del nuovo presidente nazionale: quindi saremo tutti lì per conoscere e applaudire il nuovo presidente. Saranno di particolare interesse, inoltre, una serie di approfondimenti tematici che riguardano la vita dei nostri comuni e i momenti di confronto in plenaria. Senza dimenticare la presenza di tutti i ministri e quindi sarà possibile ascoltare e confrontarci su temi di rilevante interesse per il funzionamento stesso e la vita dei nostri comuni».

Si chiude, come sottolineava lei stessa, un'era fondamentale, quella della presidenza Decaro. Che eredità lascia?

«Un'eredità indimenticabile e di grandissimo valore. Credo che tutti indistintamente e in maniera trasversale possano testimoniare e confermare quanto l'impronta della presidenza di Antonio Decaro abbia dato lustro, vitalità, dinamismo e anche protagonismo all'associazione dei comuni. L'AnCI è stata presente in tutti questi anni ai tavoli che più contavano, ha fatto sentire



Fiorenza Pascazio

la sua voce ogni volta che serviva farlo e devo dire sia con i governi più vicini che con quelli di segno opposto. E' stata veramente una presidenza lungimirante, affidabile, che ha saputo soprattutto ascoltare le istanze dei sindaci: Antonio Decaro è stato un punto di riferimento importantissimo è una sorta di rifugio, di ancora di salvezza. Ha sempre saputo ascoltare tutti: dal piccolo comune che poneva una questione molto marginale ai grandi temi che accomunano magari le città più importanti. In tutto questo ha sempre saputo portare avanti le istanze dei comuni con forza, coraggio, determinazione e lo ha fatto con la grandissima umanità che lo contraddistingue. E' stato sempre uno di noi: sempre. La sua sarà un'eredità pesante, sarà normale fare il confronto con la sua impronta, la sua impostazione. Ma io mi auguro che il nuovo presidente sappia rivestire il ruolo con la propria personalità. Di sicuro abbiamo anche a disposizione una struttura, quella dell'Anci, che risponde tutto l'anno, non soltanto durante l'assemblea, ai nostri fabbisogni. Noi ci interfacciamo continuamente con gli esperti, con i consulenti, con i dipartimenti dell'Anci nazionale, con la segreteria generale e spesso portiamo le istanze che raccogliamo noi stessi dai territori regionali».

I comuni sono le sentinelle del paese, hanno avuto un ruolo fondamentale nell'epoca Covid e anche dopo: però adesso è innegabile che ci siano delle difficoltà per i tagli, per le mancanze di fondi. Come se ne esce? Quali sono le proposte che avanzate?

«Andiamo a Torino all'assemblea Nazionale non soltanto per acclamare il nuovo presidente ma anche e soprattutto per capire come si sta evolvendo la situazione. Con l'Anci abbiamo già avuto modo in diverse sedi ed occasioni di confronto interne nazionali e regionali di far sentire la nostra grandissima preoccupazione rispetto ad alcuni elementi della manovra di bilancio. E' la voce trasversale di tutti rispetto a due questioni: quella che più ci spaventa è la reintroduzione del concetto di spending review sulle assunzioni di personale. Noi abbiamo vissuto in questi ultimi anni tutte le ferite prodotte proprio da quel blocco del turnover di qualche anno fa, che proprio la presidenza Decaro era riuscita a smantellare dandoci di nuovo respiro. Ora lei capisce bene, in un momento storico complesso abbiamo fatto presente in maniera univoca e trasversale, omoge-



nea, che ci serve personale per poter far andare avanti i nostri comuni. Abbiamo bisogno di profili giovani, motivati, qualificati: in più stiamo attraversando una fase del Pnrr che è abbondantemente avviata, da una parte con le rendicontazioni e l'avvio dei cantieri: proprio in questo momento così delicato e particolare, sentir parlare di nuovo di riportare il tetto delle assunzioni al 75% significa metterci letteralmente in ginocchio. Noi abbiamo tutte le intenzioni di fare le barricate su questa potenziale previsione perché dire che il blocco del delle assunzioni ritorna al tetto del 75% significa molto banalmente che se in un comune va in pensione o quiescenza un dipendente, qualunque esso sia, in qualsiasi ruolo o profilo noi non possiamo assumerne un altro, ma dobbiamo aspettare che ne vada in pensione ancora qualcun altro. Dovremmo aspettare tempi troppo lunghi per poter sostituire la persona che va in pensione: una situazione devastante perché in Puglia scontiamo un deficit in termini di dipendenti per ogni 1000 abitanti che ci porta ad avere 8.000 dipendenti in meno rispetto alla media nazionale. Questo significa che nei 257 comuni della nostra regione garantiamo gli stessi adempimenti anche burocratici e gli stessi servizi di tutta Italia con circa 8.000 persone di meno. Ci manca un vero esercito. Davvero saremmo messi in ginocchio e questo non lo possiamo consentire: abbiamo provato a farlo sapere al Governo attraverso i nostri referenti nazionali. Ma io credo che, in assemblea, questo sarà uno dei punti in assoluto più discusso. Tante preoccupazioni scaturiscono anche dalla manovra di bilancio per i tagli previsti alla spesa corrente dei comuni. L'assemblea di Torino diventa un momento utilissimo per avere risposte oppure per alzare le barricate».

E' innegabile il malcontento che si genera quando i servizi non sono efficaci. Episodi che, purtroppo, come ha sottolineato nel suo comunicato

di solidarietà al sindaco di Vieste (che ha subito un'aggressione ai danni dell'anziano padre) investono i primi cittadini che non hanno colpe specifiche.

«In Puglia la prefettura di Bari si sta raccordando con tutte le prefetture del territorio regionale per garantire la nostra sicurezza di fronte agli atti intimidatori. Nei territori stiamo andando a parlare in maniera molto capillare con i più giovani, con i ragazzi delle scuole anche nel loro linguaggio, dal teatro alla cinematografia, alla musica a loro più vicina quindi rap e trap. Le aggressioni esercitate sia in maniera fisica ma spesso anche in maniera verbale o attraverso i social si traducono in un condizionamento della buona attività amministrativa e questo non ce lo possiamo permettere perché, come dico sempre, un sindaco intorrito, un sindaco condizionato da da aggressioni e da violenza di qualsiasi genere è un sindaco che non farà bene il suo lavoro e che quindi prenderà decisioni in maniera errata e non proficua per la comunità. Dobbiamo evitarlo, dobbiamo far sì, come ho scritto nel messaggio di vicinanza e solidarietà al sindaco di Vieste, che tutte le nostre comunità si stringano attorno ai nostri sindaci, ai nostri amministratori, perché non devono essere lasciati soli e avere la sensazione di essere isolati a fronteggiare questo tipo di situazioni. Ovviamente, come lei ben diceva, molto spesso quella violenza, quella rabbia dei nostri cittadini trova origine proprio nella impossibilità di dare risposte. Faccio un esempio su tutti: l'anno scorso la manovra di bilancio ha tagliato un fondo per noi importantissimo che ci dava la possibilità di aiutare le famiglie dei nostri comuni con gli affitti e le locazioni. Tutti i comuni riuscivano a sostenere il reddito di quelle famiglie, la loro dignità, permettendo una vita dignitosa ai propri figli. Quest'anno non abbiamo potuto aiutare quelle persone: quindi lei capisce bene come questo disagio e questa difficoltà sfoci nell'aggressività».

«Un ruolo centrale ma servono risorse»

Gerardo Larocca, neo presidente di Anci Basilicata (è sindaco di Brindisi di Montagna): “Comuni sempre in prima fila, tuttavia occorrono politiche in grado di sostenerci per rispondere alle esigenze della collettività”

Presidente, la Basilicata che contributo porterà all'Assemblea annuale Anci a Torino?

«Il 21 novembre alle 18.30 Anci Basilicata promuove un incontro dal tema “La Basilicata sempre nel cuore. Radici, identità, spopolamento e voglia di tornare”. Discuteremo i dati del Rapporto Migrantes 2024, che evidenzia una crescente emigrazione lucana. Nel 2023, 4624 lucani si sono iscritti all'AIRE, portando il totale dei residenti all'estero a oltre 146 mila, il 27,4% della popolazione. Lo spopolamento è una sfida critica, con conseguenze su economia e servizi, e non può più essere attribuito solo a difficoltà economiche; la mancanza di prospettive, soprattutto per i giovani, è un fattore chiave».

A parlare è Gerardo Larocca, sindaco di Brindisi di Montagna, neo presidente di Anci Basilicata.

«Progetti di breve periodo come il “Turismo delle radici” sono insufficienti da soli: è essenziale un piano a lungo termine per attrarre e trattenere popolazione. La proposta dell'On. Porta per facilitare la residenza di cittadini stranieri in Basilicata e il modello del Centro Studi Lucani, basato su accoglienza, formazione e inserimento, potrebbero fornire un primo supporto strutturale».

Visione di Futuro – “La Basilicata deve diventare un luogo attrattivo per giovani e famiglie, unendo risorse locali e nazionali e collaborando con la diaspora. ANCI Basilicata si impegna a coordinare queste iniziative per costruire una regione accogliente, che offra opportunità e un futuro stabile, dove le migrazioni non siano una necessità ma una scelta.

I Comuni hanno dimostrato il loro ruolo nelle difficoltà, nella fase della pandemia e lo stanno dimostrando oggi in uno scenario non proprio roseo: ‘tagli’ al personale dei Comuni, ai fondi e ai finanziamenti: quali contraccolpi per la Basilicata?

«I Comuni della Basilicata hanno dimostrato il loro valore nelle emergenze, come durante la pandemia, e continuano a svolgere un ruolo centrale anche in questo periodo segnato da difficoltà economiche. Tuttavia, i continui tagli al personale, ai fondi e ai finanziamenti rischiano di compromettere la loro capacità di rispondere adeguatamente alle esigenze delle comunità locali. La carenza di risorse rende difficile mantenere i servizi essenziali e rispondere alle sfide crescenti, come lo spopolamento e la mancanza di opportunità per i giovani.

Per la Basilicata, questo significa un possibile aggravamento dello svuotamento dei piccoli centri e un impoverimento del tessuto socio-economico. Una

strada da seguire potrebbe essere quella di investire in politiche che valorizzino e sostengano i Comuni, soprattutto nelle aree interne, attraverso fondi dedicati alla digitalizzazione, all'occupazione locale e al miglioramento dei servizi. Rafforzare le competenze e il personale degli enti locali, anche attraverso collaborazioni con il settore privato e le istituzioni nazionali, potrebbe rendere i Comuni più autonomi e in grado di affrontare le sfide future».

Quali iniziative Anci Basilicata, con il suo insediamento, ha messo in campo e proporrà a cavallo tra il 2024 e il nuovo anno?

«Con l'avvio del mandato, Anci Basilicata ha adottato un approccio strategico e collaborativo per affrontare le sfide cruciali della regione, promuovendo iniziative concrete e impegnandosi su tutti i principali tavoli di discussione. L'obiettivo è di essere un riferimento per le comunità locali e di portare avanti



Gerardo Larocca, presidente di Anci Basilicata

un programma che possa dare risposte tangibili ai problemi più urgenti.

In primo luogo, abbiamo aperto un dialogo con i Comuni per ascoltare le difficoltà e raccogliere esigenze in ambiti chiave come il Pnrr, il dissesto idrogeologico e l'emergenza idrica. L'attenzione ai fondi del Pnrr è fondamentale per garantire che ogni territorio possa beneficiarne al meglio, con un occhio di riguardo per le infrastrutture e la gestione delle risorse idriche, essenziali in un contesto di cambiamento climatico e di carenza d'acqua.

Stiamo inoltre lavorando su proposte che possano contrastare il fenomeno dello spopolamento, attraverso iniziative mirate al rafforzamento del turismo, della digitalizzazione e del supporto alle comunità locali, con particolare riguardo alle aree interne. Il turismo e il recupero delle tradizioni locali rappresentano infatti una leva importante per valorizzare il territorio, così come la digitalizzazione, che può rendere più attrattivi e vivibili anche i comuni più piccoli.

Sulla finanza locale, Anci Basilicata sta battendo per difendere i fondi necessari al funzionamento dei servizi pubblici e alla sostenibilità economica dei Comuni, in un contesto in cui i tagli minacciano la qualità della vita dei cittadini.

Il nostro ruolo come "front office" dei cittadini è centrale: conosciamo le risorse, le specificità e le criticità di ogni area, e siamo pronti a collaborare con enti regionali, nazionali ed europei per costruire soluzioni di lungo termine, in grado di supportare uno sviluppo equilibrato e sostenibile della Basilicata».

Come il suo predecessore, Andrea Bernardo, Lei è sindaco di un paese di neanche mille abitanti: la forza dei piccoli Comuni, dunque, si rivela preziosa anche e soprattutto se si riesce a fare "rete".

«Assolutamente sì, la forza dei piccoli Comuni risiede proprio nella loro capacità di creare comunità coese e resilienti, e nel valorizzare il patrimonio culturale, umano e territoriale che li caratterizza. Proprio perché siamo piccoli, la nostra flessibilità, vicinanza ai cittadini e capacità di agire rapidamente rappresentano un valore aggiunto per il territorio. Tuttavia, per affrontare le sfide complesse e crescenti di oggi, è fondamentale unire le forze e fare "rete".

Essere sindaco di un comune con meno di mille abitanti mi permette di capire profondamente quali siano le esigenze dei cittadini, ma anche di

riconoscere i limiti che realtà di queste dimensioni devono affrontare: carenza di risorse, di personale e difficoltà ad accedere ai fondi e ai progetti più strutturati. Tuttavia, fare "rete" con gli altri Comuni ci permette di superare molte di queste difficoltà.

Ecco alcuni modi in cui la rete tra piccoli Comuni può davvero fare la differenza:

1. **Condivisione delle risorse e dei servizi** – La cooperazione tra Comuni vicini consente di condividere risorse, dal personale ai mezzi, ottimizzando i costi e migliorando la qualità dei servizi. Ad esempio, tramite convenzioni intercomunali è possibile garantire una copertura sanitaria e sociale migliore, condividere mezzi e risorse per la manutenzione del territorio o gestire insieme servizi essenziali come la raccolta dei rifiuti o il trasporto scolastico.

2. **Accesso ai fondi e ai progetti più strutturati** – Fare rete ci rende più competitivi nell'accesso ai finanziamenti, che spesso richiedono progetti di ampio respiro e con un impatto territoriale significativo. Presentarsi come un gruppo di Comuni può aiutare ad ottenere risorse che singolarmente sarebbero difficili da raggiungere. Questo è particolarmente importante per sfruttare le opportunità del Pnrr e dei fondi europei, in modo che anche i piccoli Comuni possano avviare progetti di trasformazione e sviluppo.

3. **Sviluppo economico e valorizzazione del territorio** – I piccoli Comuni, con le loro tradizioni, il loro patrimonio e il loro paesaggio, hanno un potenziale enorme per il turismo e l'economia locale. Fare

rete ci permette di creare percorsi turistici integrati, valorizzando i prodotti locali, gli eventi e il patrimonio culturale, attirando visitatori e creando opportunità economiche anche in aree che altrimenti resterebbero poco visibili.

4. **Innovazione e digitalizzazione** – Creare una rete significa anche condividere le buone pratiche e promuovere insieme la digitalizzazione dei servizi. Avviare piattaforme e soluzioni digitali a livello intercomunale permette di offrire ai cittadini servizi più accessibili ed efficienti, superando anche il divario digitale che colpisce le zone più isolate.

5. **Sostegno reciproco e maggiore rappresentatività** – Fare rete rafforza la nostra voce nelle sedi istituzionali. Un gruppo di piccoli Comuni che si presenta unito ha un peso maggiore e una capacità di rappresentare le proprie esigenze con maggiore incisività a livello regionale e nazionale. È solo così che possiamo ottenere normative e risorse specifiche per le nostre realtà".

Conclusione?

«Fare rete non significa perdere la nostra identità o indipendenza; al contrario, significa rafforzarci a vicenda per affrontare le sfide più grandi. La sinergia tra piccoli Comuni è una risorsa preziosa, e il mio impegno come presidente di ANCI Basilicata è quello di promuovere e facilitare questo spirito collaborativo. Insieme possiamo fare molto di più per le nostre comunità, preservando le peculiarità di ciascun territorio e, allo stesso tempo, rafforzando la nostra capacità di crescita e sviluppo».



L'intervista

«GIUSTIZIA MAI ARRENDEVOLE ANCHE CON I POTENTI»

Il dottor Francesco Curcio lascia Potenza: dirigerà la Procura di Catania
DI FRANCESCO CUTRO

“La Procura di Catania sicuramente sarà una sfida importante per me da un punto di vista professionale. Quello che ho imparato a Potenza, è sicuramente un punto di partenza importante”

“IL PROCURATORE FRANCESCO CURCIO HA TRACCIATO UN SOLCO CHE HA SEGNATO LA STRADA SU CUI PROSEGUIRE PER LA RICERCA DELLA GIUSTIZIA”. Sono le parole del prefetto di Potenza, Michele Campanaro, dette durante il messaggio di saluto e ringraziamento a quello che è stato

per sei anni il Capo della Procura della Repubblica del Tribunale di Potenza, trasferito dall'11 novembre scorso alla guida della Procura di Catania. Originario di Polla, nel salernitano, Francesco Curcio, 63 anni, è entrato in magistratura nel 1987 iniziando la sua carriera come pubblico ministero nella procura di Santa



Francesco Curcio



Maria Capua Vetere. Tra il 1995 e il 2012 è stato pubblico ministero a Napoli. In seguito, fino al 2018, anno della sua nomina a capo della Procura di Potenza, ha svolto funzioni di pubblico ministero presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo di Roma. Ha condotto importanti indagini sulla compravendita dei senatori e su Finmeccanica condividendo con il collega Henry John Woodcock la titolarità di queste inchieste, e sulle attività di riciclaggio della Banda della Magliana. Curcio è stato inoltre uno dei pubblici ministeri del processo "Spartacus 3" a carico degli affiliati al clan dei Casalesi. Nei sei anni di lavoro svolto nel capoluogo lucano, è stato il promotore della nascita della DIA in Basilicata, un territorio che - come ha affermato - "erroneamente a quanto si pensi, fa registrare presenze criminali molto significative". Nella delibera di nomina approvata dal plenum come nuovo Procuratore Capo di Catania, si legge testualmente che "il dottor Curcio è titolare di solidissime competenze nel contrasto alla criminalità organizzata, essendosene occupato per oltre 30 anni". Gli ultimi sei, a Potenza. Dove ha altresì acquisito l'esperienza e le competenze gestionali e organizzative per "prendere in mano" uno degli uffici più grandi d'Italia con 46 pubblici ministeri in pianta organica e 41 in servizio, considerato strategico nella lotta alla mafia. Martedì 12 novembre, a Potenza, in un'aula Alessandrini gremita di persone, il Procuratore Francesco Curcio, ha salutato colleghi, collaboratori e forze dell'Ordine. Al termine dell'incontro ci ha concesso l'intervista esclusiva che vi proponiamo di seguito.

Il Prefetto di Potenza, S.E. Michele Campanaro, ha detto che lei ha tracciato un solco che ha segnato la strada su cui proseguire per la ricerca della giustizia. Cosa ha messo, cosa

ha piantato in questo solco sei anni fa?

«L'ambizione, non so fino a che punto raggiunta, è stata quella di rendere la procura di Potenza una procura distrettuale che non abbia nulla da invidiare agli altri uffici distrettuali sparsi sul territorio nazionale. Questo è significato innanzitutto fare un salto di qualità a livello organizzativo e tecnologico, cosa che penso sia stata fatta. E poi occuparsi in modo ancora più attento dei fenomeni di criminalità organizzata che infestano il territorio lucano nonostante si dica che la Basilicata è un'isola felice. Noi abbiamo registrato invece presenze criminali molto significative intorno alla città di Potenza, nella fascia ionica materana, nella zona di Melfi e del Vulture-Melfese più complessivamente. Noi su questi allarmi abbiamo puntato la nostra attenzione e abbiamo incrementato le indagini della Direzione Distrettuale Antimafia, le misure di prevenzione e gli strumenti di contrasto anche economico a questo tipo di criminalità».

La nascita della DIA in Basilicata è in gran parte merito suo. Cosa potrà garantire anche in futuro questo importante presidio alla Regione e ai suoi abitanti?

«Ma guardi, l'esempio che posso fare - al di là degli esiti processuali naturalmente nella presunzione di innocenza - è la recente operazione che è stata fatta sul litorale ionico nei confronti della famiglia Scarcia-Scarci. In relazione a questa indagine posso dire che il ruolo della DIA è stato un ruolo fondamentale di raccordo fra le varie forze di polizia. Noi abbiamo impegnato insieme, in sinergia, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri e la DIA è stato uno dei collanti di questa indagine molto complessa che è durata molto tempo ma che mi sembra stia dando risultati importanti. Ecco la DIA quindi è un un presidio di specialisti nel contrasto alla criminalità organizzata e - come dicevo prima - ha un occhio di particolare attenzione per il contrasto patrimoniale al crimine e quindi sequestri, confische, etc.».

Cosa le ha lasciato l'esperienza a Potenza e soprattutto il rapporto con le altre Istituzioni, le altre Forze di Polizia e i suoi colleghi e collaboratori?

«È stata importante la sinergia con tutti. Cominciamo con la Prefettura che è stato sicuramente un punto di riferimento specie nella materia delle interdittive antimafia che sono l'attività di prevenzione alle infiltrazioni criminali nell'economia



che serve a impedire in radice, in partenza, che l'economia sia gestita da soggetti che dispongono di mezzi e di risorse che non sono proprie degli altri concorrenti. Con la Prefettura, quindi, c'è stato uno scambio di informazioni, abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa. Per quanto riguarda le Forze di Polizia posso dire che Potenza ha la fortuna di attraversare un momento magico, perché ai vertici e anche nelle postazioni più importanti di tutte le polizie giudiziarie quindi Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato, ci sono investigatori bravissimi. Sicuramente questi continueranno a fare quello che hanno fatto fino adesso, cioè a svolgere al meglio le loro attività. Noi ci confrontavamo ogni giorno qua in Procura, sulle strategie da sviluppare e questo continuerà anche in mia assenza. Naturalmente è importante anche l'intesa con gli altri uffici giudiziari, in primo luogo con la Procura generale che vigila sulle nostre attività ma con la quale abbiamo sempre trovato dei punti di raccordo ed elaborato insieme prassi virtuose con il Tribunale e con l'Avvocatura».

Con che spirito e quali obiettivi prende adesso la guida della procura di Catania?

«Io penso che la Procura di Catania sicuramente sarà una sfida importante per me da un punto di vista professionale. Ma quello che io ho imparato qua, è sicuramente un punto di partenza impor-



tante della mia attività anche in Sicilia. Non perché posso dire che sono realtà territoriali uguali ma perché comunque la capacità di organizzare il lavoro degli altri, la capacità di coordinamento attività verso le quali ho prestato particolare attenzione, mi serviranno sicuramente anche in un territorio affascinante ma difficile come quello catanese. Tutto quello che si fa in queste stanze, tutto il lavoro che ha svolto in questi anni, ha un unico obiettivo: garantire la sicurezza ai cittadini».

Qual è il messaggio che vuole mandare ai potentini e ai lucani in generale?

«Il messaggio è questo: che qui si continuerà a fare giustizia ed è importante che i cittadini percepiscano che questa atti-

vità giudiziaria sia fatta veramente senza guardare in faccia nessuno: cioè facendo sì che la legge sia davvero uguale per tutti. Perché se i più deboli si accorgono che la giustizia è arrendevole verso i più potenti, ebbene questo è un colpo mortale, secondo me, alle istituzioni e alla credibilità dell'intero Stato. Io penso che questo messaggio è importante. Naturalmente qui non siamo "forcaioli" o "manettari": bisogna avere le prove. Bisogna però cercare le prove con la stessa intensità, con la stessa professionalità, in tutti i casi: sia quelli tra virgolette normali, sia quelli che riguardano persone più importanti o comunque più pericolose. Ecco, questo è il messaggio che mi sento di lasciare».



SERVE UNO SCUDO CONTRO IL CARO VITA

«Il Governo Meloni protegge
i super ricchi e vessa la popolazione»

di **MARIO TURCO**
vice presidente M5S

La Manovra proposta dal Governo Meloni rappresenta una grande minaccia alla sicurezza e alla convivenza sociale. La prossima Legge di Bilancio è una delle prime sette Manovre che prevede tagli alla spesa sociale e tasse per 13 miliardi di euro, a seguito del Patto di Stabilità che Giorgia Meloni ha accettato supinamente per garantire la vita del Governo al cospetto dei mercati finanziari. Invero, ciò si traduce in una politica austertaria incapace di affrontare le reali emergenze che gli italiani vivono sulla propria pelle da quando questo esecutivo è in carica. Per questo motivo il M5S ha ritenuto opportuno presentare un corposo pacchetto di emendamenti alla Legge di Bilancio 2025, contrastando le politiche disastrose del Governo Meloni, come dimostrano la crescita economica dello zero virgola, la produzione industriale negativa degli ultimi 20 mesi, il lavoro povero ancora in crescita e l'aumento del livello di povertà.

Il Governo Meloni in questi mesi ha sempre detto che "non ci sono risorse", eppure il M5S ha lavorato per mettere a disposizione del Governo ulteriori 33,4 miliardi di euro circa da utilizzare nella prossima Legge di Bilancio. Fra gli emendamenti alla Manovra depositati dal M5S spiccano, infatti, le proposte che mirano a una vera tassa sugli extraprofiti attraverso cui recuperare 8 miliardi da banche, assicurazioni, industrie farmaceutiche e, soprattutto, delle armi, ma anche un contributo dai grandi patrimoni superiore a 4,5 milioni di euro per ottenere 7,5 miliardi. Inoltre, il M5S propone il taglio dei sussidi ambientalmente dannosi per 6 miliardi; una web tax per



3 miliardi; una lotta all'evasione per 2,4 miliardi; il monopolio sulla cannabis per 2 miliardi e il defanziamento delle spese militari per 4,5 miliardi. In relazione a tali risorse aggiuntive, abbiamo ritenuto prioritario finanziare uno scudo contro il caro vita, dato che pensioni, salari e redditi reali hanno perso il 15% di potere d'acquisto in questi tre anni di forte inflazione. A tal fine, abbiamo proposto in Legge di Bilancio un innalzamento di 100 euro al mese per le pensioni fino a 1000 euro e il riconoscimento di un contributo per il sostegno al reddito delle centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione che vedono i loro salari fortemente ridimensionati. Va da sé che, in questo senso, si dovrebbe cogliere l'occasione per introdurre una volta per tutte il salario minimo legale a sostegno dei circa 4 milioni di lavoratori poveri che ci sono in Italia. Con 600 milioni di euro a decorrere dal prossimo anno andrebbe, poi, rifinanziato il Fondo per le non autosufficienze, nonché riconosciuto e tutelato il lavoro svolto dai circa 8,5 milioni di caregiver familiari.

Per superare le evidenti difficoltà della sanità pubblica e per sopperire ai tagli

compiuti e programmati dal Governo Meloni, prevediamo di destinare 15 miliardi aggiuntivi nel triennio al fine di portarla ai livelli europei e al 7% degli investimenti sul Pil, scongiurando la decisione dell'esecutivo di ridurre la spesa sanitaria al 6,3%: livello più basso degli ultimi 17 anni. Il Governo dimentica che oggi in Italia, secondo la Fondazione Gimbe ci sono 4,5 milioni di persone che rinunciano alle cure sanitarie. Per questo abbiamo previsto anche un contributo dai super-ricchi, pari allo 0,1% della popolazione italiana. Al contempo, chiediamo lo sblocco delle assunzioni del personale sanitario eliminando il tetto di spesa, al fine di abbattere le liste di attesa, nonché di incrementare le risorse per il personale delle case e degli ospedali di comunità di 150 milioni di euro per il 2025, 300 milioni per il 2026, 500 milioni per il 2027 e un miliardo di euro a partire dal 2028. Nel nostro pacchetto di emendamenti è, inoltre, espressa l'esigenza di adeguare gli stipendi di medici e infermieri italiani a quelli dei loro colleghi europei, alzando da 35 a 100 milioni di euro le risorse per pagare l'indennità di specificità degli infermieri e raddoppiando quella per la dirigenza medica e veterinaria. Infine, a sostegno dei più fragili con Isee inferiore a 15mila euro, chiediamo di introdurre il cashback sanitario, che consentirebbe un rimborso immediato per le spese sanitarie sostenute, generando più liquidità.

Queste sono soltanto alcune delle misure, molte delle quali a mia firma, che il M5S vuole introdurre in Manovra, con l'augurio che il Governo Meloni si metta una mano sulla coscienza ed inverta la pericolosa rotta a tutela dei potenti e ai danni dei più fragili, intrapresa sin dal giorno del suo insediamento.

Prelievo multiorgano all'ospedale di Altamura

Donati fegato, reni e cornee per salvare altre vite. Dopo il decesso di una donna, per un malore improvviso, il consenso dei familiari ha avviato la macchina della donazione: quasi 200 operatori coinvolti nelle procedure

Prelievo multiorgano, nella notte tra il 14 e il 15 novembre 2024, all'Ospedale di Altamura. Donati fegato, reni e cornee di una donna 76enne deceduta per un malore improvviso: un dramma umano al quale i familiari hanno voluto dare un senso attraverso la donazione di organi che serviranno a salvare altre vite. Il "sì" ha dato il via alla lunga e complessa procedura, che ogni volta può arrivare a coinvolgere sino a 200 operatori sanitari, prima con la constatazione di morte cerebrale e poi con le attività di prelievo e valutazione di compatibilità degli organi ai fini del trapianto.

Dalla donazione al trapianto sono davvero tante le professionalità impegnate sul campo, in sala operatoria e fuori, a partire dall'unità operativa di Anestesia e



Rianimazione del "Perinei" diretta dal dr. Sante Popolizio e dal team di Rianimazione guidato dal dr. Domenico Gaudio, anche quale coordinatore di presidio per la donazione e i trapianti. Una "macchina"

della solidarietà che in una intensa giornata ha visto la partecipazione, a diverso titolo, della Direzione medica di presidio, del Laboratorio analisi, del Coordinamento aziendale della donazione e del Coordinamento Regionale Trapianti, così come delle diverse équipe chirurgiche che hanno prelevato il fegato (Napoli), i reni (Policlinico di Bari) e, per le cornee, l'équipe di Oculistica dell'Ospedale della Murgia diretta dal dr. Vito Primavera.

La Direzione generale della ASL Bari ringrazia tutti gli operatori coinvolti e, in modo particolare, i familiari della donatrice per la grande sensibilità e generosità dimostrate nel donare un'altra opportunità alle tante persone in attesa di un trapianto.



Vaccinazioni offerte a scuola

E' la prima volta, negli ultimi vent'anni, per la città di Bari: al via il progetto pilota del Dipartimento di prevenzione per somministrare i vaccini fuori dagli ambulatori direttamente negli istituti scolastici

Vaccinazioni offerte a scuola. E' la prima volta, negli ultimi vent'anni, che il personale della ASL di Bari è impegnato nelle somministrazioni dei vaccini agli studenti, fuori dagli ambulatori, ma direttamente negli istituti scolastici grazie al progetto pilota del Dipartimento di prevenzione – area metropolitana – “Vaccinazioni a scuola”.

Le somministrazioni dei vaccini anti

papilloma virus e anti meningiti sono state effettuate in due distinte sedute, complessivamente, a 150 studenti dell'istituto secondario di primo grado “Michelangelo” a Bari, dove è stato attrezzato un piccolo ambulatorio all'interno della palestra, dotato di poltrone per le iniezioni, carrello dell'emergenza, frigo portatile e desk per la registrazione dei vaccinati. Ad operare una equipe di infermieri, assistenti sanitari e medici.

“Offrire un servizio vaccinale di prossimità alle famiglie - ha spiegato il direttore generale facente funzioni della ASL, Luigi Fruscio – permette di ridurre i disagi che, spesso, esistono per i genitori di recarsi in ambulatorio, e può, al contrario, aumentare l'adesione e implementare le coperture vaccinali tanto attese, il tutto in un contesto ludico-culturale per i ragazzi, e in totale sicurezza per la presenza di personale del Dipar-



timento di prevenzione specializzato e qualificato”.

Negli ultimi 3 anni le coperture vaccinali anti HPV in entrambi i sessi a Bari hanno oscillato tra il 20 e il 60 per cento. “Un’adesione – ha spiegato, Fulvio Longo, direttore del Dipartimento di prevenzione – ancora troppo bassa, che intendiamo incrementare con l’attività vaccinale a portata dei ragazzi. Dal successo di questo progetto pilota dipenderà la futura estensione dell’offerta vaccinale agli adolescenti della fascia di età 11-12-13 anni, in altre scuole medie di Bari”.

Il progetto pilota è stato curato e organizzato dal Servizio di igiene pubblica dell’area metropolitana in collaborazione con la dirigente scolastica della scuola Michelangelo, Antonietta Scurani, e ha previsto – prima delle sedute vaccinali - due giornate informative con i genitori e gli alunni per spiegare le finalità del progetto stesso e l’importanza della protezione vaccinale.

Agli incontri informativi hanno partecipato anche i docenti e sono stati affrontati i temi delle malattie infettive e della loro prevenzione, in particolare le infezioni da HPV e le meningiti meningococciche.

“Abbiamo scelto di partire con la Scuola “Michelangelo” – ha chiarito il direttore del Sisp area metropolitana, Francesco Nardulli - in considerazione del maggiore numero di iscritti alla prima media rispetto a tutti gli altri istituti di Bari, ma anche perché si tratta di una scuola presa di mira molto spesso dai “no vax” con atti vandalici. E’, quindi, per noi una sfida simbolica, questa, che



vogliamo presto estendere altrove con la collaborazione delle famiglie e delle altre scuole della città”.

Ai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL è affidato il compito di prevenire le malattie infettive e controllarne la diffusione nella popolazione generale, avendo anche lo scopo di ridurre la morbosità e la mortalità legate ai patogeni che le sostengono.

Gran parte delle malattie infettive possono essere prevenute mediante alcuni strumenti della prevenzione primaria, tra

i quali le vaccinazioni.

Come stabilito dal calendario per la Vita - attualmente vigente - per la fascia adolescenziale, le vaccinazioni fortemente raccomandate sono quelle contro il Papillomavirus (HPV), la meningite ACWY e B, oltre al richiamo obbligatorio contro la difterite, tetano, pertosse e poliomielite (DTP+IPV).

A spiegare le finalità del progetto, la referente delle attività vaccinali a scuola, Stefania Menolascina. “L’aumento delle coperture vaccinali per HPV si traduce in una maggiore protezione della popolazione target – argomenta la dirigente medico - ovvero in una minore incidenza di patologie tumorali a carico degli organi sessuali e di oro-faringe, cavità orale e laringe in entrambi i sessi, e di conseguenza un minore ricorso alle cure di secondo e terzo livello. Uniformi coperture vaccinali”. Il modo più efficace è avvicinarsi alle esigenze delle famiglie: incontrarle, ascoltarle e ridurre le distanze. Con una equipe costituita da infermieri e assistenti sanitari, esperta sulle tematiche e sui consueti dubbi dei genitori, sono state azzerate le distanze realizzando anche uno sportello telefonico dedicato nelle giornate di vaccinazione.

Accanto agli indiscussi benefici sulla salute della popolazione target, le vaccinazioni all’interno degli istituti scolastici favoriscono inclusione sociale ed equità sanitaria nei confronti dei soggetti emarginati, che hanno difficoltà a raggiungere, ad esempio, l’ambulatorio di riferimento e offrono una occasione di crescita culturale sia dei ragazzi che dei genitori.





CAFFÈ
FADI®



LA TORREFAZIONE ARTIGIANALE DI PUGLIA

www.caffefadi.it



Via per Grottaglie, km 2 - 72021 Francavilla Fontana (Br)

Tel. +39 0831.852455 - Whatsapp: +39 320 2675332

Ecco la “Joint Stars”

Un fine settimana denso di appuntamenti. In campo anche “Simba” per i bambini del Ss. Annunziata

di AGATA BATTISTA

Taranto si prepara a vivere un fine settimana all'insegna della solidarietà e dell'impegno civile grazie alla “Joint Stars for Charity”, una serie di eventi organizzati in parallelo alla più importante esercitazione interforze nazionale, la “Joint Stars”. Questa esercitazione, pianificata e condotta dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI) sotto la guida del generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, vedrà nella nostra città il coinvolgimento di diverse forze armate e corpi dello Stato come la Guardia di Finanza, la Capitaneria di Porto, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana e i Vigili del Fuoco. Anche la Stazione Militare Navale della Marina Militare e il Comando Operazioni Aerospaziali dell'Aeronautica Militare saranno parte integrante di questa complessa operazione.

La rilevanza strategica di questa esercitazione è stata dimostrata già nelle passate edizioni. Lo scorso anno, ad esempio, la “Joint Stars” ha visto a Cagliari la partecipazione di oltre cinquemila militari e quasi mille mezzi tra terrestri, aerei e navali.

L'edizione di quest'anno assume, tuttavia, un'importanza sociale particolare grazie alla “Joint Stars for Charity”, una serie di eventi sportivi, culturali e ricreativi finalizzati alla raccolta fondi per l'associazione di volontariato

“Si.M.Ba.”.

Presieduta da Deborah Cinquepalmi, l'associazione “Si.M.Ba.” opera dal 2009 nella città jonica per offrire supporto ai bambini ricoverati nei reparti di Pediatria e Oncematologia Pediatrica del Ss. Annunziata di Taranto. Grazie all'impegno dei suoi volontari, “Si.M.Ba.” si dedica a migliorare la qualità della vita dei piccoli pazienti e dei loro familiari durante la difficile esperienza della degenza ospedaliera.

Il calendario di eventi si apre sabato 16, alle ore 16 presso l'Ospedale Ss. Annunziata, con lo spettacolo per bambini “La fiaba di Pierino e il Lupo”, realizzato con la partecipazione della Banda

Interforze. In questa occasione Amazon contribuirà con una donazione di oltre due mila tra giochi e materiale didattico destinati ai bambini ricoverati.

Domenica 17 si terranno in città tre gare podistiche: la XIII “Taranto nel Cuore Half Marathon”, una maratona di 22 km organizzata in collaborazione con l'ASD “Taranto Sportiva”, la “Taranto nel Cuore”, una corsa di 10 km., più una terza gara non agonistica di 3,8 chilometri riservata alle famiglie e aperta a tutti i cittadini. Parte del ricavato delle iscrizioni e i proventi del Pasta Party, previsto dalle ore 12 presso Villa Peripato, saranno destinati alla raccolta fondi.

La giornata proseguirà alle ore 18

al teatro Orfeo con un concerto della Banda Interforze, dedicato alle autorità e agli imprenditori pugliesi che sostengono l'associazione “Si.M.Ba.”. Il concerto, presentato dalla giornalista della ‘Gazzetta del mezzogiorno’ Maristella Massari, sarà seguito, alle 20, da una cena di beneficenza presso il Circolo Ufficiali della Marina Militare. Si prevede la partecipazione di oltre 400 persone, inclusi membri dei circoli velici e canottieri, imprese locali e rappresentanti di ordini professionali e club service regionali.

Il concerto al Teatro Orfeo sarà trasmesso integralmente da Antenna Sud sul canale 14 del digitale terrestre.



Deborah Cinquepalmi



FORZE ARMATE

IN ARSENALE LA MEDITERRANEAN HALF MARATON

Giuseppe Cavo Dragone



In occasione della Manifestazione intitolata "Taranto nel Cuore" che si terrà il 17 novembre nella città jonica, l'Arsenale Militare Marittimo, come negli ultimi due anni, ha aderito all'iniziativa ospitando al suo interno la MEDITERRANEAN HALF MARATON.

Per tutta la durata dell'evento, fino alle 18.30, l'Arsenale Militare Marittimo aprirà alla cittadinanza un percorso all'insegna della storia, della cultura e dell'innovazione, grazie alla possibilità di visitare la Mostra Storica dell'Arsenale (Mo.S.A), l'orologio storico ed un presidio di CTE CALLIOPE, la Casa delle Tecnologie Emergenti di Taranto, che presenterà il progetto sul One Health in corso di svolgimento nell'area urbana di Taranto.

Nello specifico, nel Bunker D 35 A sarà possibile conoscere la casa dell'innovazione per il One Health, impegnata nello studio delle interazioni tra agenti fisici, chimici e biologici grazie all'impiego di sensori IoT, all'Artificial Intelligence e alle analisi condotte dai ricercatori impegnati nel progetto. Guidato dal Comune di Taranto e focalizzato nello studio dell'equilibrio tra la salute dell'uomo, dell'ambiente e degli animali, il Progetto CALLIOPE è finanziato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e del Fondo di Sviluppo e di Coesione. CTE CALLIOPE si avvale delle competenze scientifiche di numerosi Enti di Ricerca e dell'impiego di tecnologie emergenti (IoT, Artificial intelligence, High Performance Computer, 5G) per condurre molteplici analisi ambientali e sanitarie.

Presso il bunker saranno presenti alcuni partner coinvolti nel progetto per presentare parte delle attività in corso di svolgi-

mento.

Le visite, curate dallo storico Maestro Aprea, saranno possibili dalle 9 alle 18:30 e non è necessaria la prenotazione.

Per un ristretto numero di interessati, sarà possibile prenotare, facendo specifica richiesta all'ingresso, la visita presso l'Archivio Storico Tecnico dell'Arsenale, che comprende preziosissimi volumi risalenti alla fine dell'Ottocento. Tale visita è possibile grazie al lavoro di recupero svolto negli ultimi otto anni da un gruppo di lavoro appositamente costituito. La consultazione è solo su prenotazione in quanto i volumi sono delicatissimi.



Francesco Paolo Figliuolo

Per una buona gestione dei beni pubblici

Il controllo finanziario della Corte dei conti sui bilanci di previsione e sui rendiconti degli enti locali

di **FERNANDA FRAIOLI** Presidente di sezione della Corte dei conti

La funzione del controllo è quella di verifica della legittimità/regolarità dei bilanci degli enti locali che, come efficacemente rappresentato in varie pronunce, si sostanzia nel valutare “la conformità degli atti sottoposti a controllo... alle norme del diritto oggettivo, ad esclusione di qualsiasi apprezzamento che non sia di ordine strettamente giuridico”.

Questa tipologia di controlli è fortemente legata a parametri normativi di natura inderogabile, in quanto preordinati a garantire la tenuta dell'intero sistema di finanza pubblica siccome delineato dall'art. 2, co. 1 della legge costituzionale n. 1/2012 che fa richiamo proprio alla Corte, quale organo terzo ed imparziale, per salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario dell'intero settore pubblico mediante la corretta gestione delle risorse collettive.

Il bilancio è un bene pubblico così come lo sono le scelte effettuate dall'ente territoriale sia per l'acquisizione delle entrate che per gli interventi attuativi delle politiche individuate per fornire servizi alla collettività amministrata di cui bisogna dar conto sottoponendosi al giudizio finale che scaturisce dal confronto tra quanto programmato e quanto realizzato.

Ha detto testualmente a tal proposito la Corte costituzionale: “il carattere funzionale del bilancio preventivo e di

quello successivo, risiede essenzialmente nell'assicurare ai membri della collettività la cognizione delle modalità di impiego delle risorse e i risultati conseguiti da chi è titolare del mandato elettorale”.

Una premessa è d'obbligo

Il ruolo voluto dal legislatore della Finanziaria 2006 per la Corte dei conti è quello di fondamentale interfaccia con gli Enti Locali attuato attraverso il rafforzamento delle funzioni di controllo delle Sezioni Regionali al fine di tutelare l'unità economica della Repubblica e di coordinare la finanza pubblica.

È un controllo di tipo collaborativo in quanto serve ad evidenziare agli organi elettivi di ogni Ente Locale e alla collet-

tività amministrata, eventuali anomalie gestionali, il che sta ad indicare assenza di finalità interdittive, repressive o sanzionatorie dirette, com'è, a perseguire il fine pubblico che consente alle Sezioni Regionali di controllo unicamente il compito di riferire sugli esiti delle verifiche fatte ai Consigli degli Enti controllati.

Qualora, infatti, le Sezioni Regionali di controllo della Corte accertino comportamenti difformi da una sana gestione finanziaria e/o il mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto, anche in considerazione delle relazioni inviate dall'organo di revisione, soccorre una specifica pronuncia che prelude alla successiva vigilanza sull'applicazione, da parte dell'Ente Locale, delle necessarie misure di correzione e sul rispetto dei

FERNANDA FRAIOLI

È presidente di sezione della Corte dei conti con la qualifica di Procuratore Regionale per il Piemonte. Con il suo prezioso contributo “Lo Jonio”, in un periodo cruciale – quello di fine anno - per l'attività degli enti locali, apre un “focus” per illustrare l'attività che ruota attorno ai bilanci preventivi e ai rendiconti consuntivi degli enti locali e ai controlli che la giustizia amministrativa esercita sugli stessi.



vincoli e delle limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno.

I principali punti in cui si snoda questo controllo

Primo fra tutti, indubbiamente, nell'obbligo che grava sull'organo di revisione dell'Ente Locale di trasmettere alle competenti Sezioni Regionali di Controllo della Corte dei conti la relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e una sul rendiconto dell'esercizio stesso.

In secondo luogo, sulla conformazione di queste relazioni ai criteri ed alle Linee Guida fissate dalla Corte e che comprendono una deliberazione – che fornisce una chiave di lettura dell'ottica in cui essa si muove – e tre distinti allegati – compilati con la tecnica del questionario e differenziati per tipologia di Enti (e cioè Province e Comuni superiori ai 5000 abitanti, tenuti all'osservanza del patto di stabilità, e Comuni di minori dimensioni, esentati da tale obbligo).

Dette relazioni, in ogni caso, devono rendere conto di alcuni adempimenti fondamentali che spaziano dal rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno; all'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119 ultimo comma, della Costituzione, passando per la segnalazione di ogni grave irregolarità contabile e finanziaria in merito alle quali l'Amministrazione non ha adottato le misure correttive segnalate dall'organo di revisione.

Tutto ciò premesso, è ben chiaro ora che il controllo effettuato dalla Corte dei conti attraverso le 20 Sezioni Regionali, ognuna per il proprio territorio di competenza, verte su principi di sana gestione finanziaria degli Enti Locali; sulle relazioni, di bilancio e rendiconto, dell'organo di revisione economico-finanziaria; sul controllo degli atti di spesa; sui questionari relativi al conto consuntivo e al bilancio revisionale; sull'individuazione dei saldi degli equilibri di bilancio.

Come avviene praticamente il controllo?

Le fasi del controllo di legalità finanziaria sono essenzialmente due: in una avviene l'accertamento di irregolarità che impongono all'Ente l'adozione di misure correttive entro 60 giorni e in un'altra riservata all'accertamento dell'idoneità delle misure correttive a salvaguardare gli equilibri di bilancio o all'adozione di misure inibitorie qualora l'ente locale



non trasmetta nei termini le misure correttive adottate o le stesse siano valutate inadeguate dalla Sezione.

Una terza è solo eventuale e si concretizza quando si deve avviare la procedura del dissesto guidato qualora emergano irregolarità finanziarie tali da far ritenere che l'ente locale non sia più in grado di garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili (incapacità funzionale) o di far fronte ai crediti liquidi ed esigibili di terzi (incapacità finanziaria).

Dice la Corte costituzionale: "l'articolo 1, commi da 166 - 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.....ha attribuito alla Corte dei conti un controllo diretto.....sui bilanci degli Enti Locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale anche attraverso i revisori dei conti, nei confronti dei quali vengono emanate apposite linee-guida", così da potersi configurare "un sindacato generale ed obbligatorio sui bilanci preventivi e consuntivi di ciascun ente locale,..... esteso a tutto il territorio nazionale, ai fini del rispetto del patto di stabilità interno e degli equilibri della finanza pubblica".

Ed è ciò che effettivamente avviene nel quotidiano rapporto Corte dei conti-Enti Locali.

D'altronde, l'equilibrio del bilancio altro non è che una "continua ricerca di un armonico e simmetrico bilanciamento tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche", che richiede la sufficienza e la proporzionalità delle risorse economiche, finanziarie e patrimoniali in modo da poter sostenere integralmente le spese e i costi di gestione, condizionato, com'è, dalla previa individuazione delle pertinenti risorse da destinare ad ogni intervento programmato.

L'organo di revisione ha, tra gli altri, l'onere di presentazione della relazio-

ne-questionario, correttamente ed integralmente redatta, alla competente Sezione Regionale di controllo della Corte dei conti (non a caso con competenza su tutto il territorio regionale), con la precisa finalità di tutelare l'interesse pubblico ad una sana e corretta gestione finanziaria dell'ente, assicurando, pertanto, il corretto raccordo tra controllato e controllore, mediante la trasmissione delle informazioni necessarie a valutare il rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, la cui omissione o ritardo concretizza un'ipotesi di inadeguato adempimento dell'incarico professionale attribuito, tempestivamente riscontrando, ove richiesto, eventuali istanze istruttorie, pena la possibile interazione di eventuali responsabilità penali o amministrativo-contabili.

Quali esiti del controllo ben possiamo annoverare il potere della Corte di prescrivere una doverosa rettifica delle risultanze di bilancio, del risultato di amministrazione proprio al fine di evitare che si formino disavanzi e situazioni pregiudizievoli che l'ordinamento vuole scongiurare in quanto il cogente precetto dell'equilibrio è tale da imporre, come da affermazioni della Corte costituzionale "all'amministrazione un impegno non circoscritto al solo momento dell'approvazione del bilancio, ma esteso a tutte le situazioni in cui tale equilibrio venga a mancare per eventi sopravvenuti o per difetto genetico conseguente all'impostazione della stessa legge di bilancio".

I parametri del controllo vengono forniti alla Corte dei conti direttamente dal legislatore e, per dirla con la Corte costituzionale, "il parametro normativo del controllo sui bilanci preventivi e successivi è costituito dalle regole e principi in materia di patto di stabilità, dal principio dell'equilibrio, dalle specifiche regole contabili dettate per dette finalità

e, in generale, dal principio di legalità finanziaria”.

La predisposizione dei questionari è di competenza della Sezione Autonomie che con delibera approva tutti i documenti riguardanti sia le Linee guida che il questionario per la relazione dell'Organo di revisione sul bilancio di previsione e si compongono di una prima parte, contenente domande piuttosto elementari perché richiedono una risposta SI/NO con la funzione di far risaltare quelle informazioni fondamentali ai fini di un corretto svolgimento del controllo ed un'altra fatta di tabelle e prospetti, che ineriscono ai più volte ribaditi profili di sana gestione che servono a verificare la veridicità dei risultati contabili in quanto consentono i primi approfondimenti per verificare l'eventualità di un'opportuna istruttoria, anche al di là delle segnalazioni dirette da parte degli organi di revisione.

Il ruolo della Sezione Autonomie è, allora, indubbiamente di nomofilachia del controllo, ovvero di uniforme interpretazione della legge e dell'unità del diritto che viene svolto tanto nella fase della



prevenzione che in quella della risoluzione di questioni attraverso l'enunciazione di principi di diritto.

Ed è proprio in questa funzione di coordinamento che si collocano le Linee Guida deliberate dalla Sezione delle Autonomie in base alle quali, poi, gli organi di revisione sono tenuti ad inviare alle Sezioni regionali la relazione sul bilancio di previsione e sul rendiconto, predisposte come sono, al preciso fine di consentire

le verifiche della magistratura contabile, a tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica attraverso la verifica – in sinergica azione di controllore e controllato – della sana gestione, focalizzando l'analisi sull'esigenza di ripristinare i parametri finanziari di carattere ordinario e sui principali aspetti strutturali a presidio dell'equilibrio di bilancio.

Nuovarredo

Scontissimi

TANTISSIME PROPOSTE D'ARREDO
SCONTATE FINO AL 60%
PER RINNOVO ESPOSIZIONE

La condromalacia DELLA ROTULA

Consiste in una degenerazione della cartilagine articolare della rotula nella sua faccia interna



di
**GUIDO
PETROCELLI**
Medico Ortopedico

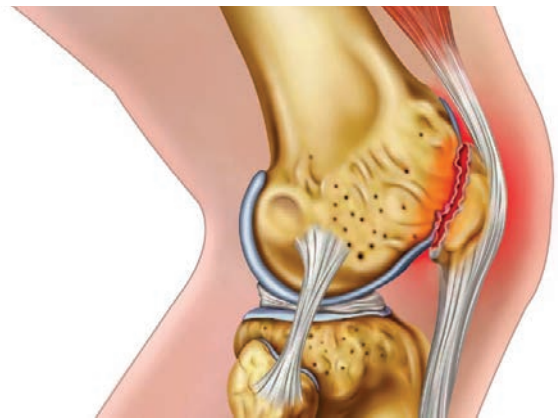
F:R: afferma di essere un corridore e gli è stata diagnosticata una condromalacia della rotula

Nei corridori il problema di gran lunga più comune al ginocchio è la condromalacia, cioè una anomala mobilità della rotula riconosciuta anche come il ginocchio del corridore. Durante la flessione e l'estensione del ginocchio la rotula si muove e scivola su e giù nell'infossatura tra i due condili femorali (infossatura detta troclea). Quando il ginocchio è completamente esteso la rotula si trova sopra il livello dei condili femorali, quando il ginocchio si flette vi è un maggiore contatto tra le superfici articolari della rotula e dell'infossatura dei condili femorali, cioè della troclea.

La tensione nel tendine rotuleo aumenta quando il ginocchio si flette e conseguentemente, aumenta le forze compressive all'interno della l'articolazione femoro rotulea. La rotula viene mantenuta dentro l'infossatura femorale dalla sporgenza dei condili femorali mediale e laterale inoltre anche dall'equilibrio tra le fibre dei muscoli vasto mediale e vasto laterale e dal supporto legamentoso della rotula. Certi fattori anatomici e biomeccanici influenzano il normale scorrimento della rotula, la tensione del vasto laterale associata a debolezza del vasto mediale sposta la rotula lateralmente quando il ginocchio si flette, causando il dolore durante la contrazione del quadricipite.

La sindrome del disallineamento rotuleo è spesso associata allo spostamento appunto laterale della rotula. Il tipico paziente con condromalacia è un novizio o un corridore sportivo che sta aumentando le distanze percorse. Egli inizialmente descrive il dolore come una dolenzia o un male intorno e sotto la rotula dolore che si fa più intenso quando sale le scale o corre su per una collina. I sintomi possono scomparire durante la corsa per ritornare poi alla fine della corsa o più tardi nella stessa giornata. Il primo episodio di dolore può essere scatenato da una corsa dopo essere stati a lungo seduti o da un colpo diretto sulla rotula. Correre nonostante questi dolori invariabilmente peggiora i sintomi il che obbliga il corridore a rivolgersi a un medico. Anche una rigidità dopo essere stati seduti o il ginocchio che cede possono indurre il corridore a consultare il medico. Il paziente può presentare sindrome da disallineamento, un vasto mediale modestamente sviluppato, deviazioni della rotula, crepitii articolari e una modesta effusione articolare. Se il medico tenta di muovere la rotula lateralmente o comprime la rotula contro il condilo femorale suscita intenso dolore. Le radiografie standard possono essere normali, ma una proiezione tangenziale può rilevare un aumentato angolo del solco femorale.

Nella diagnosi differenziale si devono prendere in considerazione l'artrite reumatoide, la sepsi, l'osteochondrite dissecante, la sinovite villonodulare pigmentosa del ginocchio. Anomalie dell'anca possono provocare un dolore riferito alla parte anteriore e distale della coscia



che può essere erroneamente interpretato dal paziente o dal medico come un dolore del ginocchio. Il dolore deve essere eliminato prima di iniziare gli esercizi e di riprendere la corsa.

Per il corridore, visto subito dopo la comparsa dei sintomi, il trattamento comprende riposo applicazione di ghiaccio sul ginocchio sino a che la pelle non diventa rosea senza esagerare e somministrazione di antinfiammatori, interrompere la corsa è essenziale anche se il corridore afferma che egli riduce il dolore correndo. Il paziente dovrebbe anche diminuire le attività che sottopongono l'articolazione femoro rotulea ad un carico compressivo come inginocchiarsi, salire continuamente le scale e stare a lungo seduto. Quando il dolore cessa il paziente inizia gli esercizi di resistenza progressiva con il ginocchio in estensione per rinforzare il quadricipite soprattutto il vastomediale.

Il corridore può cominciare un programma graduale di corsa quando correndo non lamenta più dolore; subito dopo una corsa egli dovrebbe applicare il ghiaccio al ginocchio e alcune ore dopo cominciare anche con degli impacchi caldo-umidi per evitare una recidiva; essenziale continuare gli esercizi con i pesi ed evitare le corse in salita.

Ginocchiere, cinghie infrapatellari sono state ampiamente usate per alleviare i sintomi ma essi possono essere anche tralasciati se si usa un plantare nella scarpa. Le iniezioni, in particolare di steroidi possono diminuire i sintomi iniziali, tuttavia i corridori raramente accettano questo trattamento. Solo di rado i corridori vengono sottoposti a intervento chirurgico. Nell'adolescente con condromalacia ricorrente con o senza sublussazione, la correzione dei problemi biomeccanici per permettere la corsa dovrebbe essere fatta solo se egli può correre senza dolore. Sarebbe però più saggio indirizzarlo verso un'altro sport. Altra considerazione da fare è quella che molto spesso vediamo l'uso e l'abuso di infiltrazioni con PRP, cioè con le cellule seminali, tutto può essere utile nell'alleviare il dolore insieme anche ad acido ialuronico, iniettato per via intraarticolare, ma comunque bisogna anche educare il paziente che queste pratiche non danno quei risultati tanto decantati, infatti recenti studi americani hanno visto che il beneficio dato dal PRP è più o meno simile a quello dato dall'acido ialuronico.

DITELO ALL'OTORINO

Organo del corti E CELLULE CILIATE

È l'insieme di cellule specializzate dell'orecchio interno,
deputato a trasformare
l'informazione acustica in impulso nervoso



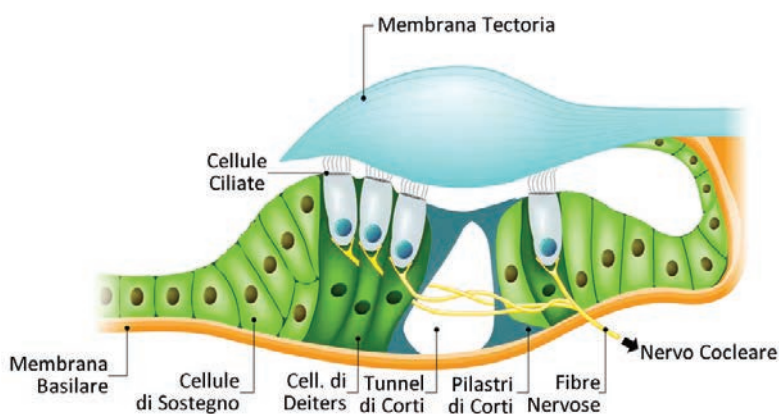
di
**PAOLA
DE PACE**
Audioprotesista

L'organo del Corti è fondamentale al processo di percezione dei suoni: senza la sua opera di trasformazione, infatti, il cervello non potrebbe comprendere il significato delle onde acustiche e non avvertirebbe alcun tipo di fenomeno sonoro. All'interno della coclea ci sono 16.000-20.000 cellule ciliate e una quota non precisata di cellule di sostegno; inoltre, comprende anche altri tre elementi: la membrana basilare, il solco spirale interno e la membrana tectoria.

Le cellule ciliate si trovano nell'orecchio interno e il loro ruolo è quello di recettori sensoriali, indispensabili per il processo di mecano-trasduzione, la capacità delle cellule è quella di convertire uno stimolo meccanico in una attività chimica o in un segnale nervoso. Sono i sensori del sistema acustico e vestibolare responsabili dell'udito ed equilibrio.

Lo studio di queste cellule è molto importante per comprendere a fondo le cause dell'ipoacusia e i possibili trattamenti. Quando queste cellule vengono danneggiate o diminuiscono di numero, infatti, si verificano problemi di ipoacusia o di perdita permanente dell'udito. Inoltre, una volta danneggiate, le cellule ciliate non possono né rigenerarsi né riprodursi. Fattori come l'invecchiamento, l'esposizione prolungata a rumori intensi, l'assunzione di farmaci ototossici e infezioni possono andare a compromettere la salute dell'organo del Corti, portando a una progressiva riduzione della capacità uditiva.

Organo del Corti



ASCOLTA LA TUA VITA
SENZA COMPROMESSI



La nuova generazione di apparecchi acustici Maico ha un design che combina eleganza e funzionalità.

ENTRA NEI NOSTRI CENTRI
E PROVA GRATUITAMENTE
IL NUOVO APPARECCHIO
ACUSTICO



Per stabilire grado e causa di ipoacusia rivolgersi al proprio Otorino.
È un dispositivo medico CE, leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso.



taranto acustica

Scarica il nostro listino ▶

TI ASPETTIAMO A

Taranto - Via Cagliari, 73
Lecce - Viale Leopardi, 160
Potenza - Via del Gallitello, 89

www.maicosalento.com



Numero Verde
800-099167

Torna a Bari l'Aperitivo Sun Digital

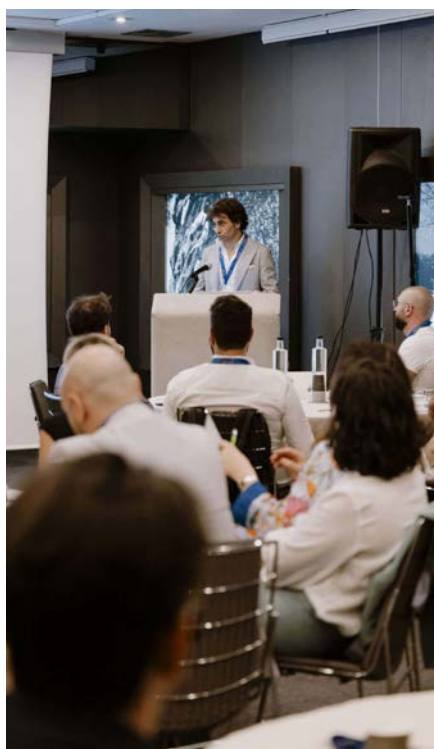
Viaggio nel Web Marketing dedicato agli imprenditori

Bari si prepara ad accogliere il secondo attesissimo appuntamento dell'evento esclusivo "l'Aperitivo Sun Digital", dedicato a imprenditori e professionisti che desiderano scoprire e padroneggiare i segreti del marketing digitale. Organizzato dall'agenzia di comunicazione Sundera, l'incontro si terrà al Nicolaus Hotel il 19 novembre, a partire dalle ore 16:30. L'obiettivo è fornire una formazione pratica e aggiornata su come comunicare al meglio la propria attività online, soprattutto in un mercato competitivo come quello pugliese.

Il capoluogo della Puglia diventa per un giorno il centro nevralgico di un evento che promette di trasformare la formazione sul web marketing in un'esperienza stimolante e divertente, con una formula che unisce contenuti formativi di alto livello e momenti di networking. L'Aperitivo Sun Digital è pensato per chi vuole distinguersi nel panorama imprenditoriale locale.

L'evento prenderà il via alle ore 16:30 con un coffee break, si articolerà poi in diverse sessioni durante il pomeriggio, con pause per favorire lo scambio di idee tra i partecipanti, un'occasione per fare rete. Le tematiche affrontate spazieranno dalle basi del marketing tradizionale fino alle più avanzate strategie digitali, per garantire una visione a 360 gradi sulle dinamiche di comunicazione aziendale.

L'esperienza si concluderà con una sfida creativa all'insegna del celebre gioco Scarabeo, rivisitato in chiave marketing. Le squadre si affronteranno utilizzando termini e concetti legati al mondo del marketing, stimolando la creatività e consolidando le conoscenze apprese.



Ai vincitori verrà assegnato un buono di mille euro valido per un progetto Sundera Web & Strategies.

In un mercato in continua evoluzione, dove l'attenzione verso la digitalizzazione è in forte crescita, è fondamentale apprendere le giuste tecniche di comunicazione e marketing. Con l'Aperitivo Sun Digital, i partecipanti potranno acquisire strumenti utili per raccontare il valore della propria azienda in modo professionale e innovativo.

L'evento promette di essere tutto tranne che noioso: formazione pratica, un aperitivo finale e la possibilità di vincere premi rendono l'esperienza unica e divertente. Inoltre, tutti i partecipanti riceveranno un regalo speciale, ricco di gadget utili per continuare la propria crescita nel mondo del marketing.

I biglietti sono disponibili a 37€.

Per ulteriori informazioni e per acquistare i biglietti: Sundera Web & Strategies – www.sundera.it - 080 698 0220.

LA SINDROME DI STAND-UP

Trani: continua la rassegna a Palazzo delle Arti Beltrani. L'irriverenza della parola e il potere della risata

Dopo il sold out del primo appuntamento della rassegna "Sindrome di Stand up" del 20 ottobre scorso, torna domenica 17 novembre, a partire dalle ore 19:00, a Palazzo delle Arti Beltrani a Trani, tra risate e riflessioni, la seconda serata dedicata alla stand-up comedy.

Questo 'special comedy show', organizzato dall'Associazione Delle Arti in collaborazione con il collettivo StandaPPura e la Città di Trani, vedrà diversi comici alternarsi sul palco, affrontando con ironia e irriverenza i temi più controversi della società contemporanea. Un appuntamento in cui il riso diventa potente strumento per affrontare le complessità della vita moderna.

"Sindrome di Stand-Up" è un'esperienza intensa, proprio come la celebre "sindrome di Stendhal". Sul palco, i comici condivideranno disagi e storie tragicomiche, con l'obiettivo di rapire il pubblico e farlo sentire immerso in un'opera d'arte totale, questa volta comica. Durante le serate, infatti, la platea avrà l'opportunità di vivere un'esperienza coinvolgente. I comici, ognuno con il proprio stile inconfondibile, offriranno un mix di risate e considerazioni su argomenti contemporanei, riuscendo così a strappare un sorriso mentre invitano a osservare da nuovi punti di vista la realtà che ci circonda.

Il collettivo barese 'StandaPPura' è nato con l'intento di portare la stand-up comedy in Puglia, permettendo al territorio di scoprire e appassionarsi ad una forma d'arte ancora poco nota. Attraverso laboratori e serate "open

mic" (a microfono aperto), chiunque ha l'opportunità di affinare le proprie abilità comiche, mantenendo un forte senso di territorialità e apertura verso altre forme espressive.

Una line-up fissa animerà la rassegna che si concluderà il 22 dicembre a Palazzo Beltrani con nomi noti della comicità come Marco Montrone, Cristina Di Girolamo, Gerry Cassano e Gianbattista Rossi. Per ogni appuntamento, oltre ai 4 "stand-up comedian" fissi, un ospite speciale che amplierà ulteriormente la varietà dei temi trattati.

Tornano, dopo il successo del primo appuntamento del 20 ottobre scorso, l'attore teatrale e comico con oltre 30 anni di esperienza Gianbattista Rossi. Stand-up comedian dal 2000, Rossi ha partecipato a Zelig Lab Puglia e si esibisce in tutta Italia; il barese Marco Montrone, classe '94, ha debuttato al Zelig Lab e creato il personaggio "Donato della Madonnella", un'icona della satira pugliese online. Attualmente scrive e si esibisce in stand-up comedy, è fondatore di 'StandaPPura'. Con lui, per tutte e tre le date, anche gli altri due co-fondatori del collettivo: Cristina Di Girolamo e Gerry Cassano. Comica emergente pugliese, la Di Girolamo, con all'attivo una laurea in filosofia, utilizza la stand-up per affrontare la quotidianità con ironia e fantasia. Comico e content creator pugliese, Cassano ha raggiunto il successo online



con il suo personaggio "Lozar". Nel 2022 si è avvicinato alla stand-up comedy, scrivendo ed esibendosi con Marco Montrone.

Come special guest del secondo appuntamento del 17 novembre della "Sindrome di Stand-Up" sarà la volta di Cosmo Campanale e per il 22 dicembre di Francesco Di Lernia. Giovane comico esordiente, originario di Molfetta, Cosmo Campanale si è unito al collettivo Standappura e si esibisce in diverse serate di stand-up in Puglia, portando sempre pezzi originali e autoironici. È anche co-autore di un podcast comico sul cinema "Balle cubiche", disponibile sulle maggiori piattaforme di streaming musicale e su youtube.

Non mancheranno occasioni speciali per interagire con i comici stessi. Gli spettatori non saranno semplici fruitori del comedy show, ma parte attiva della serata, con la possibilità di porre domande e condividere le proprie esperienze. Questo renderà l'atmosfera particolarmente vivace e stimolante, creando un legame interattivo e diretto tra palco e pubblico, abbattendo la quarta parete.

Sarà possibile scoprire il talento di comici provenienti dalla Puglia che affondano la loro vis comica nella tradizione e nella satira locale, offrendo al pubblico un'esperienza di stand-up comedy che riflette la cultura e le peculiarità del nostro territorio.

Al pubblico l'opportunità di ridere e riflettere, contagiati dalla sindrome comica degli attori, senza prendere questi ultimi troppo sul serio!

I biglietti per gli altri due appuntamenti della rassegna "Sindrome di Stand up - Special Comedy Show" di StandaPPura sono disponibili on line al seguente link: <https://www.vivaticket.com/it/venue/palazzo-delle-arti-beltrani-sala-beltrani/517287061>

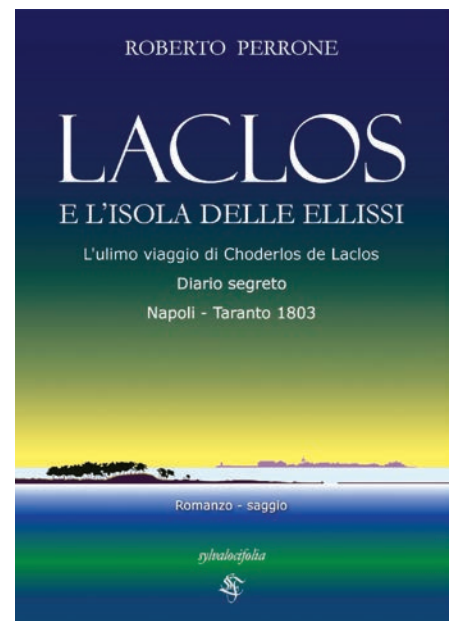
L'ingresso per il secondo appuntamento di domenica 17 novembre è disponibile al link: <https://www.vivaticket.com/it/ticket/sindrome-di-stand-up/250066>

I biglietti (ticket di 10,00 euro a serata con posto numerato da scegliere in pianta) possono essere acquistati anche con Carta docente, Carta della Cultura Giovani e del Merito al botteghino di Palazzo delle Arti Beltrani, in via Beltrani 51 a Trani (aperto tutti i giorni, escluso il lunedì, dal martedì alla domenica con orario continuato dalle ore 10:00 alle ore 18:00). Tutti gli spettacoli iniziano alle ore 19.00, porta alle ore 18.30. Per info: 0883.50.00.44 e www.palazzodellearti-beltrani.it



Laclos e l'isola delle Ellissi

L'ultimo viaggio di Choderlos de Laclos.
Diario segreto, Napoli-Taranto, 1803



In un diario inedito ritrovato a Parigi, il generale Pierre-Ambroise Choderlos de Laclos, protagonista di primo piano della Rivoluzione francese e autore del libro-scandalo *Les Liaisons dangereuses*, pubblicato nel 1782, racconta in prima persona le esperienze del suo ultimo viaggio in Italia. Inviato a Taranto da Napoleone Bonaparte in missione segreta, per organizzare le difese della piazzaforte e preparare la seconda occupazione francese, vi muore il 5 settembre 1803. Con una serrata, lucida e appassionata cronaca di quei mesi, che costringerebbe il lettore e lo storico a rivedere la sua biografia ufficiale, Laclos ci accompagna lungo il lento mutare e arricchirsi del suo sguardo sulla città dei due Mari e la sua regione, attraverso le escursioni che vi compie, gli incontri intellettuali e galanti, le delusioni, le sfide, le sue stesse concezioni dell'arte delle fortificazioni, della politica, della letteratura. In questa esplorazione al sud più a sud delle cose e dell'animo umano, egli rivela a se stesso e ai posteri una imprevista vocazione per il paesaggio, su cui redige le premesse di un Trattato e un progetto per la Taranto del futuro, facendo dell'isola di S. Paolo uno dei caposaldi strategici e simbolici di una visionaria geografia delle ellissi e delle sue costellazioni. Col prezioso aiuto del suo aiutante di campo, il capitano Lespagnol, egli vi si dedica con una vertigine creativa e di pensiero che brucia le residue forze di un fisico già minato dalla malattia che lo porterà alla morte. Tanto nel "cantie-



re" del diario quanto negli abbozzi del Trattato, Laclos si spinge a delineare fra le altre visioni, con sguardo e slancio profetico, anche il tracciato di una possibile nuova Cartografia dello Sguardo e del Sentimento, fino a prefigurare le utopie del nuovo secolo e oltre. Fra gli incontri avuti, e provocati letterariamente, nel suo breve e intenso soggiorno tarantino, il più rivelatore per l'evoluzione creativa di Laclos è quello con l'Arcivescovo di Taranto, Monsignor Capecelatro, altra eminente figura di illuminista e di eretico per la Chiesa ufficiale che, in esilio a Napoli come reo di Stato, torna per pochi giorni a Taranto in incognito, proprio come Laclos, desideroso di incontrarlo. Fra i due si innesca, in ripetute, intense e dotte conversazioni, un'ennesima, ultima "liaison dangereuse", a cui entrambi conferiscono valore propiziatorio per il futuro di pace di questa città, per cui tante opere utili Capecelatro ha realizzato. Egli affida perciò alla sensibilità e all'acume politico del generale rivoluzionario, la cura e la prosecuzione di alcune di esse, come la quadreria, la biblioteca, la tipografia, tutte al servizio della città. E, non ultimo, il destino della splendida villa di Santa Lucia.

In questo romanzo, basato sulla riscrittura letteraria della biografia reale del protagonista, Roberto Perrone descrive un Laclos che compie, nell'ultimo scorcio della sua vita, un viaggio nel viaggio dentro se stesso e la sua formazione illuminista, e al contempo verso una nuova idea tanto della letteratura quanto del paesaggio e la sua rappresentazione. Prende forma così, nell'inaspettato "laboratorio" tarantino, un intreccio che si rivela infine come il vero, secondo romanzo, da mettere accanto alle Liaisons, che Laclos ha sempre desiderato scrivere, e che è il canto del cigno della sua travagliata esistenza.

BIOGRAFIA DI ROBERTO PERRONE

Laureato in Architettura, presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Architetto Paesaggista, già Docente di Architettura e Disegno.

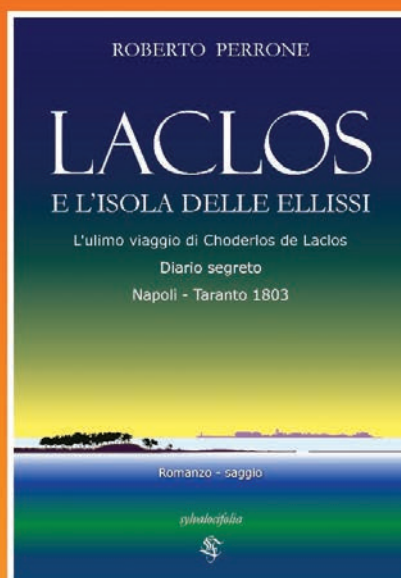
Si occupa prevalentemente di storia del paesaggio e delle bonifiche, di verde urbano e territoriale, pianificazione ecologica e paesaggistica di tutela ambientale, con studi e progetti sul litorale jonico tarantino.

Il romanzo-saggio su Laclos, pubblicato da Sylvalocifolia, è già alla seconda edizione. La prima edizione esaurita, è stata pubblicata da Scorpione Editrice, nel 2012.

Comune



di Taranto



Associazione Culturale



"Il Borgo di Taranto"

Presentazione del volume:
martedì 26 novembre, ore 17:00
Taranto, Palazzo di Città
Salone degli Specchi

Intervengono:

Marco Ludovico
Presidente Associazione Culturale
"Il Borgo di Taranto"

Roberto Perrone
Autore del volume

Giovanguilberto Carducci
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Taranto

Giancarlo Magno
Psicoanalista

Giovanni Guarino
Voce narrante

Il volume, stampato a colori, è disponibile nei principali store online. A Taranto, è possibile acquistarlo presso la Libreria Dickens, in via Medaglie d'Oro.



Roberto Perrone

“Svanire d'amore e d'ideale”

Inchiesta storica sullo svanimento di Carlo Cafiero. Un volume firmato da Valerio Lisi

di **SILVANO TREVISANI**

Se un'inchiesta storica si accompagna al racconto di un amore contrastato e autodistruttivo può venirne fuori un'opera complessa, che ha diversi piani di sviluppo e che offre, assieme alla ricostruzione storica di eventi realmente accaduti, una suggestione sentimentale che dà vita nuova e nuova luce espressiva a questa ricerca. È questo il complesso obiettivo che ha guidato Valerio Lisi nella realizzazione del volume “Svanire d'amore e d'ideale. Inchiesta storica sullo svanimento di Carlo Cafiero”, edito da Les Flâneurs.

È noto che le pulsioni morali e quelle sentimentali si incrociano spesso, nella storia: a volte in maniera consequenziale a volte in maniera associativa: si pensi a come l'amore e gli ideali di giustizia che si connettono strettamente nella vicenda umana e sentimentale di Anita Garibaldi. Ma in Carlo Cafiero, è questa la teoria che guida l'autore, la delusione d'amore e l'allontanamento dalle idee rivoluzionarie marciano di pari passo, sebbene sia piuttosto lo “svanimento d'ideale” la conseguenza della delusione d'amore.

Valerio Lisi, che ha già dato prova di capacità d'indagine storica nel 2011, con il volume “L'Unità e il Meridione. Nicola Mignogna”, ora dà alla luce un volume che ricostruisce in modo scientifico, rimettendo una cronologia puntuale fino all'assillo, la vicenda umana di Carlo Cafiero, che fu anarchico tra i più convinti,

promotore, finanziatore e partecipe di rivolte e moti rivoluzionari, e che fu perseguitato e anche incarcerato, che però concluse la sua esistenza entrando e uscendo da cliniche psichiatriche, dopo aver preso repentinamente distacco dalla vita attiva. Ebbene, la tesi che Lisi porta avanti e costruisce attraverso un esame a dir poco puntiglioso di eventi, documenti, pubblicazioni, è che lo “svanimento” di Cafiero, cioè il suo distacco dal “mondo” e le sue crisi mentali, fosse conseguenza dell'amore deluso che egli aveva nutrito per Anna Kulishioff, giovanissima e arcinota rivoluzionaria russa, a cui propose di sposarlo (una singolare proposta poiché ognuno dei due, per motivi diversi, aveva già contratto un suo matrimonio), senza successo.

Ma chi era Carlo Cafiero? Pugliese, nato a Barletta nel 1841 da una famiglia molto facoltosa, fratello del deputato conservatore Pietrantonio e amico del concittadino Giuseppe De Nittis, di qualche anno più giovane e che frequentò, e che di lui scrisse in più occasioni, studiò in seminario per poi trasferirsi a Napoli, poi a Firenze, Parigi (dove fu ospite di De Nittis), quindi a Londra. Qui entrò in contatto con Engels e iniziò la sua attività politica. Che fu intensissima, fatta di rapporti con anarchici e rivoluzionari, che lo riportò in Italia per stringere legami con l'Internazionale, intessere una rete di relazioni, impegnarsi per attuare moti rivoluzionari, non sempre con successo.



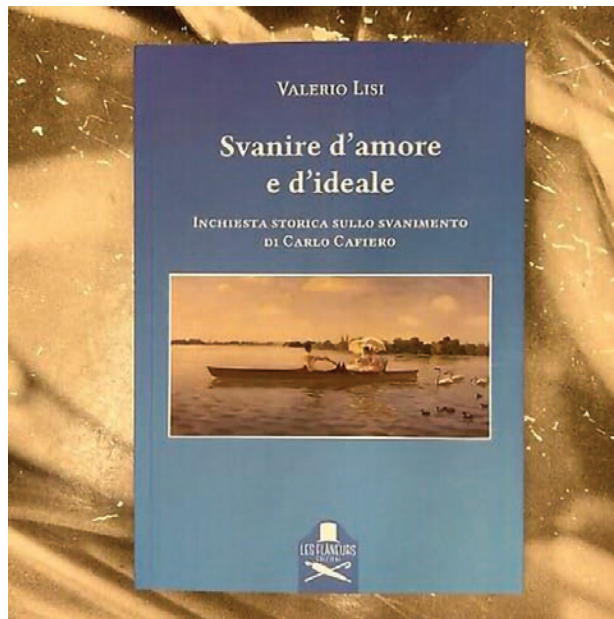
E fu anche primo traduttore di parte del “Capitale” di Marx e promotore di vari progetti editoriali.

Lisi ricostruisce, passo dopo passo, la vertiginosa vita di quegli anni, un decennio di attività, rapporti, trasferimenti che, per tutti gli anni Settanta dell'Ottocento, lo porta in giro per l'Italia, la Svizzera, l'Ucraina. Impossibile ricapitolare in poche righe questo lungo percorso storico che ci riporta nomi come quello di Bakunin, l'anarchico spesso incrociato ma non sempre condiviso, Giuseppe Fanelli, patriota e medico napoletano (che prossimamente tornerà negli interessi pubblicistici di Lisi, che lo ha inserito in un prossimo nuovo volume), e molti altri protagonisti di quella stagione, compreso anche di Carlo Pisacane, che ha già pagato con la vita ma le cui idee di propaganda insurrezionale sopravvivono nei suoi scritti che Cafiero condivide e divulga.

Ma c'è soprattutto lei, la giovanissima Anna Kuliscioff (pseudonimo di Anna Moiseevna Rosenštain), irresistibile studentessa russa, Nata a Sinferopoli nel 1855, lascia presto il suo paese e a sedici anni la troviamo già a Zurigo, dove sposa le idee populiste e poi quelle anarchiche di Bakunin. Difficile seguire anche lei che, nel 1872 già arrestata a Parigi, intraprende un intensissimo girovagare, assume nazionalità italiana, si sposa per motivi di convenienza politica, nel 1873 con Petr Makarevich, si innamora

più volte, ma soprattutto con Andrea Costa, da cui ha una figlia: Andreina, in un rapporto tutt'altro che definitivo.

Ma Carlo e Anna si incrociano più volte e, secondo le tesi di Lisi, ebbero rapporti abbastanza irregolari e lunghi periodi di lontananza, si frequentarono davvero solo negli ultimi mesi del 1880 periodo in cui entrambi risiedevano a Lugano, e Andrea Costa, vero amore di Anna, è ancora in carcere. Lisi descrive le occasioni d'incontro, e in particolare la notte di Capodanno, quando Anna è ospite a casa di Cafiero ed è possibile che ci sia stata una parentesi amorosa. Ma sappiamo, è la notizia data da Kropotkin e riportata da Lisi, della proposta di matrimonio avanzata da Carlo. Anch'egli era già sposato con Lipa Kutuzov, anche se si trattava di una unione pro forma, che consentiva alla donna, trattenuta in Russia, di tornare libera, e quello che propone ad Anna



è una "unione". Il rifiuto opposto da Anna sarebbe all'origine della sua grave crisi. "Comunque - scrive Lisi - Carlo fu precipitoso e allo stesso tempo non comprese che Anna non avrebbe mai voluto essere chiusa in alcuni vincolo "odio le formalità del matrimonio" disse a Costa, poi ribadendo lo stesso concetto a Turati in età matura. Non comprese soprattutto

la psicologia di Anna, che era una donna votata la raziocinio, alle scienze esatte, come dimostrano i suoi studi giovanili: insomma nei confronti del problematico Carlo non nutriva quella passione senza respiro che invece aveva provato per i due Andrea (quello crimeano e quello italiano)".

Carlo e Anna non si videro e non si scrissero neanche una riga dopo quel gennaio 1881.

Tante le interessanti curiosità del volume: come Bakunin pessimo agricoltore, cimentatosi più volte, in modo fallimentare nel coltivare, specialmente il terreno a vigna nella Baronata di Minusio, sul Lago Maggiore, dov'era nell'autunno del 1972. La masseria, acquistata da Cafiero, era stata messa a sua disposizione ma, dopo un'accesa discussione politica, gli era stata restituita nel luglio 1984.

Un libro molto denso, piuttosto scientifico, nonostante la tessitura sentimentale che però lo rende più agevole anche per i non addetti ai lavori.

TEATRO TARENTUM
VENERDÌ 13 DICEMBRE ore 19:00
 DAL SALONE MARGHERITA DI NAPOLI

LUCIANO CAPURRO presenta
"LE COMETE...DEL VARIETÀ"
 SHOW COMICO-MUSICALE SUL NATALE
 con
ANNA CASO
 "LE CHRISTMAS GIRL"
 E
PAOLO NERONI

Da "Ballando Con Le Stelle" Ospiti: Michele & Iolanda
 costumi: ELISA RUOTOLO
 Produzione Napolincanto

PRIME 5 FILE € 15,00 - POLTRONE PLATEA E GALLERIA € 12,50
PRENOTAZIONI: Lino Conte (342/7103959) - Michele Capozza (393/5469718)
Vincenzo Palazzo (392/9910200)

Associazione Artistico-Culturale
"Napolincanto"
 Sede Legale: Via V. Emanuele III, 31
 80133 Casalmuro di Napoli
 Sede Operativa: E. Nicolardi, 14/B - P. de Alcadio 3
 80128 Napoli
 Tel/Fax: 081 3050215
 Piva: 0212892716

LA COMPAGNIA NAPOLINCANTO

Presenta:

"LE COMETE DEL VARIETÀ"

(SHOW COMICO-MUSICALE SUL NATALE)

Quando la magia riesce a trasformare il Natale anche in spettacolo, si vuole intendere l'atmosfera e l'allegria che solo il varietà può rappresentare.

In uno scenario dove gli artisti trasmetteranno il loro talento attraverso brani, musiche e scene della grande tradizione Napoletana, Italiana ed Internazionale, non si dimenticherà mai il vero tema...

La comicità sarà espressa attraverso "vecchi" ma mai tramontati strumenti, quali la barzelletta, i monologhi e la tombola napoletana, dalla quale si prende spunto per far divertire il pubblico, coinvolgendolo e rendendolo partecipe dello show.

Ogni canzone ricorderà le melodie di secoli di questa tradizione, ma mai si sentirà il peso delle epoche, perché tutto sarà trasformato con le frizzanti coreografie e gli originali arrangiamenti musicali in contemporaneità.

La Compagnia dispone di un allestimento scenografico e oltre 100 costumi di scena.

Il cast artistico è formato dal cantante show-man **Luciano Capurro**,

il comico-macchietista **Paolo Neroni**, il soprano **Anna Caso** e il balletto "Le Christmas girls".

Da "Ballando Con Le Stelle" Ospiti: **Michele Capezza & Iolanda Cardascia**.

COSTO: PRIME 5 FILE € 15,00 - POLTRONE PLATEA E GALLERIA € 12,50



BUONO SCONTO 5%

Presentando il Ticket d'ingresso del Teatro Tarentum dello spettacolo "Le Comete del Varietà", presso il Buy&Go, si avrà diritto ad uno sconto del 5% su tutti gli articoli, escluso prodotti in offerta o promozione.

SCONTO VALIDO FINO AL 31.01.2025

Per dettagli o prenotazioni:

Lino Conte (342/7103959)
Michele Capozza (393/5469718)
Vincenzo Palazzo (392/9910200)

La pace in ventiquattro ore

Dodici testi, 12 mesi dedicati al bene supremo di cui il pianeta ha, da sempre, estremo bisogno: il nuovo almanacco artistico del poeta Lino Angiuli

di **PAOLO ARRIVO**

Cosa chiedere al futuro più immediato per il trionfo del bene? La risposta può sembrare scontata, banale, puerile se vogliamo, ma non affatto: la pace nel mondo. Un desiderio di difficile realizzazione. Ma la pace, intesa come cessazione delle ostilità, ovvero poco più che tregua, incessantemente attraverso ogni mezzo va perseguita. Il tema sta al centro del nuovo libro di Lino Angiuli. L'obiettivo di "duemilaventicinque un altro anno" (Quorum Edizioni, 56 pagine, 8 euro), almanacco artistico realizzato con la collaborazione di Nicola Genco, è combattere la cultura dell'indifferenza rispetto alla follia bellicista. Che va rifiutata in toto. Ovvero "senza se e senza ma". Non esiste, pertanto, alcuna guerra giusta, che possa essere giustificata. Nessuna bomba intelligente, diretta agli obiettivi militari, capace di non produrre effetti collaterali, ai danni delle popolazioni. La pace è quel bene supremo di cui il pianeta ha da sempre estremo bisogno. E più che mai oggi, nel mezzo delle crisi in Ucraina e in Medio Oriente.

Il volume offerto da Lino Angiuli ad amici ed estimatori consta di dodici testi. Uno per mese, ciascuno costituito di dodici versi dodecasillabici accompagnati da 12 citazioni sapienziali e dalle interpretazioni grafico-pittoriche dell'artista scelto come compagno di viaggio.

Ricordiamo che il tema scelto per

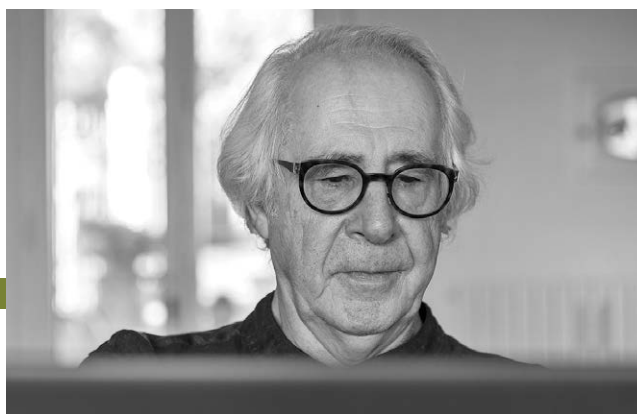
l'almanacco 2024 è lo spirito. Gli autori richiamati quest'anno sono i massimi interpreti della letteratura per l'infanzia: da Libero de Libero ad Angelo Silvio Novaro, da Diego Valeri a Marino Moretti passando per Gianni Rodari. I Grandi ci aiutano a dare la giusta lettura degli accadimenti. E tornando alla grande questione, se è vero che la grande assente, la dispersa non si ritrova in 24 ore (lo aveva promesso Donald Trump per l'Ucraina, prima di essere rieletto presidente degli Stati Uniti), potrebbe bastare anche meno per la conversione della persona. Per virare verso quegli ideali che tengono le comunità più unite.

Poeta scrittore classe 1946, nato a Valenzano e residente a Monopoli, Lino Angiuli è da sempre legato alla sua terra natia. Lo dimostrano tanti suoi lavori che mirano alla valorizzazione della cultura

popolare. Tra le sue opere più recenti, oltre agli almanacchi artistici (quelli offerti dalla Quorum Edizioni di Bari sono cinque consecutivi), possiamo ricordare i "Racconti del camerone" (Edizioni di Pagina 2020). A riprova dello spessore culturale di un uomo capace di spaziare tra i generi letterari e di renderli con semplicità al pubblico.

Presente il prossimo fine settimana alla libreria Minopolis di Monopoli, l'Autore non perde il contatto con il territorio: ha diretto un Centro di servizi culturali per la Regione Puglia, ed è un volto noto in Rai di cui è collaboratore.

Pugliese è anche Nicola Genco. Pittore che, nato a Putignano dove vive e opera, è figlio di un noto cartapestaio del Carnevale putignanese, e ha all'attivo numerose mostre e rassegne d'arte contemporanea in Italia e all'estero.



Lino Angiuli

DIMMI COME TI CHIAMI... E TI DIRÒ CHI SEI

I nostri Cognomi

Cognomi offensivi

Questo genere di cognomi mi ha sempre affascinato e non per un amore particolare per la scurrilità, ma piuttosto perché ci risulta difficile comprendere la genesi di questi. Considerando che i cognomi erano autodichiarati, chi si presentava dal parroco e dichiarava di essere lo scemo del villaggio? In alcuni casi sicuramente il soprannome, anche se sostanzialmente denigrante, magari era diventato quasi un marchio di fabbrica, una sorta di segno di riconoscimento di cui, ironicamente, andare fieri, quasi a sfidare chi quel nomignolo lo aveva affibbiato. In altri sappiamo come certi soprannomi sopravvivono al portatore originale e, una volta perso il legame effettivo con un individuo, diventano semplici parole identificative di una famiglia, di un'impresa commerciale, di una barca, un'edificio eccetera. Alcuni cognomi ad esempio sono chiaramente ironici, come **Afferramosca** e **Spaccavento**, richiamanti entrambi attività inutili o impossibili, che indicavano fore una per-



sona nullafacente o quello che in dialetto chiamiamo baccalà, non un riferimento al pesce ma un termine derivato dal latino *bacca laurea*, riferito alla corona con cui si glorificava qualcuno e che ovviamente nel caso del signor **Spaccavento** era riferito alla sua vanagloria. Altri sono riferiti a caratteristiche fisiche poco attraenti come **Ciano** (malaticcio), **Cozzitorto**, **Gambacorta**, **Scialpi** (balbuziente), **Mazzorecchia**, **Mucida** (sporco), **Nasigrosso**, **Panzuto**, **Sgobba**, **Suozzo**, **Tartaglia** eccetera. Ovviamente c'è di peggio e quindi troviamo anche

cognomi che riguardano difetti non fisici ma caratteriali o morali come **Càfaro** (vuoto dentro), **Caiazza** (spregevole), **Capurro** (testardo), **Lolli** (balordo), **Malvaso** (malvagio), **Nofrio** (sciocco), **Piccione** (stupido), **Reo** (colpevole), **Scianaro** e **Scianatico** (lunatico), **Vizzarro** e **Zurlo** (matto). Fortunatamente al giorno d'oggi tanti di questi termini, caduti in disuso, sono irriconoscibili etimologicamente e grazie a Dio non ci sarà bisogno di andare in massa a cambiare il proprio cognome!

a cura di **ALFREDO BIANCHI**

Nei cognomi si trova un pezzo importante della nostra storia e della nostra identità familiare ed etnica. Una semplice parola a cui spesso diamo poca importanza o a cui prestiamo poca attenzione racchiude un mondo fatto di innumerevoli antenati, mestieri antichi, luoghi lontani e lingue arcaiche. La nascita dei cognomi moderni va fatta risalire al concilio di Trento (1545-1563) quando fu deciso che le parrocchie avevano l'obbligo di registrare i battezzati con un nome ed un cognome. Il risultato è un insieme di cognomi che ci danno una fotografia di un preciso momento storico. Disticandoci tra errori di trascrizione, licenze linguistiche del parroco di turno e una popolazione largamente analfabeta, ci concentreremo sui cognomi di Terra d'Otranto (Taranto, Brindisi e Lecce), un ecosistema linguistico e culturale specifico ed unico all'interno del fu Regno di Napoli. Una regione di Greci e Latini che, nonostante nel corso dei secoli abbia visto passare innumerevoli padroni e visitatori, ha mantenuto la sua identità più intima, fatto riscontrabile ed osservabile nel ricchissimo patrimonio di cognomi di questo ponte naturale tra oriente ed occidente che è la penisola Salentina.



Una Masterclass esclusiva sul “placetelling”

A Martina Franca iniziativa della Scuola di Placetelling dell'Università del Salento, in collaborazione con il Centro universitario europeo per i Beni culturali e sostenuta da M&D Group, rivolta ai soci dell'Associazione Dimore Storiche Italiane

La Scuola di Placetelling dell'Università del Salento, in collaborazione con il Centro universitario europeo per i Beni culturali organizza a Martina Franca la masterclass dal titolo “Valorizzare la bellezza attraverso il placetelling”, in programma dal 15 al 17 novembre 2024 a Masseria Chiancone Torricella.

Quest'iniziativa, che prende forma grazie alla pluriennale esperienza della Scuola nella formazione di narratori territoriali, è rivolta ai soci dell'Associazione

Dimore Storiche Italiane (ADSI) e offre l'opportunità di approfondire le tecniche narrative per valorizzare i luoghi e il loro *genius loci*.

Tre giorni intensi di incontri, workshop e dibattiti con esperti del settore, volti a fornire strumenti e competenze per raccontare al meglio il patrimonio storico e culturale delle dimore storiche italiane.

Un'occasione di scambio e crescita professionale, perché raccontare un territorio non vuol dire solo descriverlo, ma anche interpretarlo. Questa interpretazione, nel momento in cui diviene

racconto e viene condivisa, finisce con l'influencare il modo in cui si vive il territorio stesso.

È per questo che una narrativa territoriale può costituire un potente strumento di significazione dei luoghi; da un lato, può infatti contribuire a rafforzarne la dimensione identitaria, sviluppando nella comunità locale il senso di appartenenza e l'investimento affettivo sul patrimonio territoriale, mentre dall'altro è in grado di accrescerne la forza attrattiva nei confronti dei flussi turistici e finanziari con effetti propulsivi sul piano dello sviluppo.



Da sempre il racconto è un modo attraverso il quale costruiamo e ricostruiamo la storia di un territorio, ne tramandiamo la memoria, favorendo il processo di patrimonializzazione di ciò che il territorio racchiude. La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale di un territorio non possono che fondarsi sulla sua conoscenza e il racconto è ciò che consente di trasferire questa conoscenza, di responsabilizzare la collettività sull'importanza di preservare e valorizzare a beneficio delle generazioni future quello che abbiamo avuto in eredità dal nostro passato.

Di qui l'obiettivo di guardare al "placetelling" quale metodo creativo di narrazione del territorio, supporto strategico nei processi di comunicazione e promozione.

La masterclass è finanziata da M&D Group, azienda leader nell'innovazione e nella valorizzazione del territorio e concessionaria di Piscine Castiglione, e si pone l'obiettivo di creare una connessione tra professionalità in grado di comunicare efficacemente l'unicità e l'autenticità dei luoghi e dei territori, contribuendo alla loro valorizzazione e alla promozione di un turismo culturale capace di cogliere la bellezza dei luoghi.

L'iniziativa - ideata dal professor Fabio Pollice, direttore della Scuola di Placetelling dell'Università del Salento - che attinge alla ventennale esperienza del forum internazionale di Ravello Lab nel campo della valorizzazione della cultura, offrirà un programma ricco e coinvolgente, con interventi di esperti di fama internazionale e sessioni pratiche dedicate all'elaborazione di progetti di placetelling legati alle stesse dimore storiche gestite dai partecipanti.

In concreto un'azione congiunta di formazione e consulenza.



**15-17
NOVEMBRE**

MASSERIA TORRICELLA
Martina Franca (TA)

Valorizzare la BELLEZZA attraverso il *PLACETELLING*



benvenuti

Partner



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO
PER I BENI CULTURALI

Sponsor



MD Group srl





RADIO ANTENNA SUD

Informazione, cultura, musica e sport

Seguici sulle frequenze 93.5 / 94.4 / 88.6
streaming su www.radioantennasud.com

SCARICA LA NOSTRA APP

ON AIR



RADIO ANTENNA SUD



CONNETTI





IL MARTINA "AIUTA" CASARANO E FRANCAVILLA

L'undici di Pizzulli sbanca il campo della Nocerina e riapre la lotta per la vetta

di **LEO SPALLUTO**

Nocerina sconfitta, Casarano e Francavilla s'avvicinano.

È la vittoria di un Martina edizione "de luxe" sul terreno della capolista la grande sorpresa dell'undicesima giornata del campionato di serie D girone H. La "banda" capitanata da Pizzulli ha sbaragliato il "San Francesco D'Assisi" con un secco 0-2 e le reti di Tuccitto e Mastrovito riaprendo la corsa per la vetta: ne approfitta solo parzialmente il Casarano che impatta 1-1 nel super derby con il Nardò (reti di De Crescenzo e Perez) e si porta a -3 dalla

testa della graduatoria (26 contro 23). Grande rimonta casalinga della Virtus Francavilla che passa in svantaggio contro il Costa d'Amalfi e poi mette la freccia con le reti di Arrighini su rigore e Diop: adesso i biancazzurri sono a quattro punti dal primo posto. Fuochi d'artificio anche nel prossimo turno: la Nocerina va in visita alla Palmese, il Casarano ospita l'Ugento quartultimo, la Virtus Francavilla sarà impegnata nell'ennesimo derby in trasferta a Fasano.

Nelle posizioni di vertice sta arrivando anche la Fidelis Andria, ormai invincibile dopo l'arrivo

in panchina di Scaringella. I biancazzurri hanno regolato in casa l'Ischia per 2-1 e sono giunti al quarto posto, a -5 dal primato, a una sola lunghezza dalla Virtus. Il prossimo appuntamento è sul campo del Costa d'Amalfi: sembra una buona occasione.

In alto anche il Gravina a 19 punti, dopo il successo esterno sul campo di un derelitto Manfredonia, penultimo a quota 5. Altra sconfitta anche per il Brindisi che perde ad Angri e resta a -5 in graduatoria: la rincorsa verso la salvezza appare come una missione impossibile.

Nuovarredo

Scontissimi

TANTISSIME PROPOSTE D'ARREDO

SCONTATE FINO AL 60%

PER RINNOVO ESPOSIZIONE



BLACK
GLI OPTIONAL A SCELTA...
FRIDAY
A SOLO...
€1 IN PIÙ



Nissan Juke Defy Ordinary

GAMMA

DA € 99/MESE*

TAN 5,99% TAEG 7,42%
anche senza rottamazione

SOLO DA FIVE MOTORS
EXTRA SCONTO

€1.500

SU TUTTA LA
PRONTA CONSEGNA

ANTICIPO € 6.327 - 36 RATE DA € 99 - RATA FINALE € 14.750 O PUOI RESTITUIRLO.

*Nissan Juke Acenta DIG-T 114 a € 21.500 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 25.000 (IPT escl.) meno € 3.500 IVA Incl. Grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa in caso di permuta o rottamazione. Esempio di finanziamento: anticipo € 6.327, importo totale del credito € 15.523,00 (include finanziamento veicolo € 15.173,00 e spese istruttoria pratica € 350) + imposta di bollo € 38,81 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.791,09, Valore Futuro Garantito € 14.750,00 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 30.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 18.314,09 in 36 rate da € 99,00 oltre la rata finale. TAN 5,99% (tasso fisso), TAEG 7,42%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissan-fs.it/trasparenza. ** Inoltre, grazie all'offerta BLACK FRIDAY, sulle vetture in pronta consegna tutti gli optional di fabbrica al costo di 1€ (escluse vernici e accessori post vendita. Elenco completo degli optional disponibili su nissan.it e in concessionaria). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 30/11/2024. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Juke: consumi da 6,2 a 5,0 l/100 km; emissioni CO₂: da 141 a 111 g/km.



FIVE MOTORS

TARANTO - BRINDISI - LECCE - MELPIGNANO

fivemotors.it



FINO A
10 ANNI MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO

SOSTENIAMO IL FUTURO.

Esistono due modi per guardare al domani: c'è chi lo osserva con paura e diffidenza e chi invece pensa che il futuro ci corra incontro a braccia spalancate. Noi di Conad abbiamo il dovere di guardare agli anni a venire con positività, perché la sfida più grande, bella ed entusiasmante che ci attende è esattamente lì. Per Conad esiste solo un modo di fare business: farlo in modo sostenibile attraverso un insieme di azioni concrete basate sulla partecipazione e sull'inclusività. Ciascuno deve fare la sua parte: soci, clienti, produttori, dipendenti, consorzi, collaboratori, cooperative, tutti, con la guida sicura dell'insegna leader della GDO italiana, una regia forte in grado di mettersi al servizio della Comunità con impegno facendo educazione, aiutando le persone a fare scelte d'acquisto sostenibili e semplificando ogni complessità. Da sempre siamo impegnati ad alimentare le forze positive della Comunità: crediamo che la sostenibilità parta dal singolo e si diffonda nel contesto circostante, e noi stiamo facilitando questo diffondersi di buone abitudini sostenibili. Concretamente, Sosteniamo il Futuro con un grande progetto di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, concentrando il nostro impegno su tre ambiti principali: Sosteniamo Ambiente e Risorse, lavorando ogni giorno per confezionare i prodotti a marchio in packaging ecocompatibile (ora a oltre il 78%); ottimizzando costantemente il nostro modello logistico composto da 5 hub e 55 centri

di distribuzione regionali in grado di efficientare i processi di smistamento e distribuzione di merci, carichi e tratte. Ci impegniamo per una ottimizzazione della logistica nell'ottica di ridurre le emissioni a fronte anche di un aumento di merci trasportate. Sosteniamo Persone e Comunità, sviluppando azioni per valorizzare e far crescere il territorio, con una attenzione particolare ai borghi più piccoli, grazie a oltre 518 punti di vendita in comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, in zone prevalentemente rurali e montane. Solo nel corso del 2023, l'investimento su attività sociali nelle Comunità è stato pari a oltre 21,6 milioni di euro. Investiamo da 12 anni nell'educazione

con operazioni come Insieme per la Scuola, iniziativa grazie alla quale negli anni abbiamo raggiunto un totale di oltre 300mila articoli donati per un valore

di 40 milioni di euro. Sosteniamo Imprese e Territorio, valorizzando 4.500 fornitori locali e sviluppando un volume d'affari di 1,8 miliardi di euro che restano sul territorio. E sosteniamo le grandi filiere del nostro paese: oltre l'83% degli stabilimenti di produzione dei prodotti MDD Conad si trova in Italia. Il futuro, per noi di Conad, è già iniziato: si chiama Sosteniamo il Futuro, e si fa insieme. Partiamo da queste certezze per costruirne, giorno dopo giorno, di nuove. Per lasciare ai nostri figli un mondo migliore. Scopri tutte le iniziative di sostenibilità su futuro.conad.it



futuro.conad.it

 **CONAD**
Persone oltre le cose